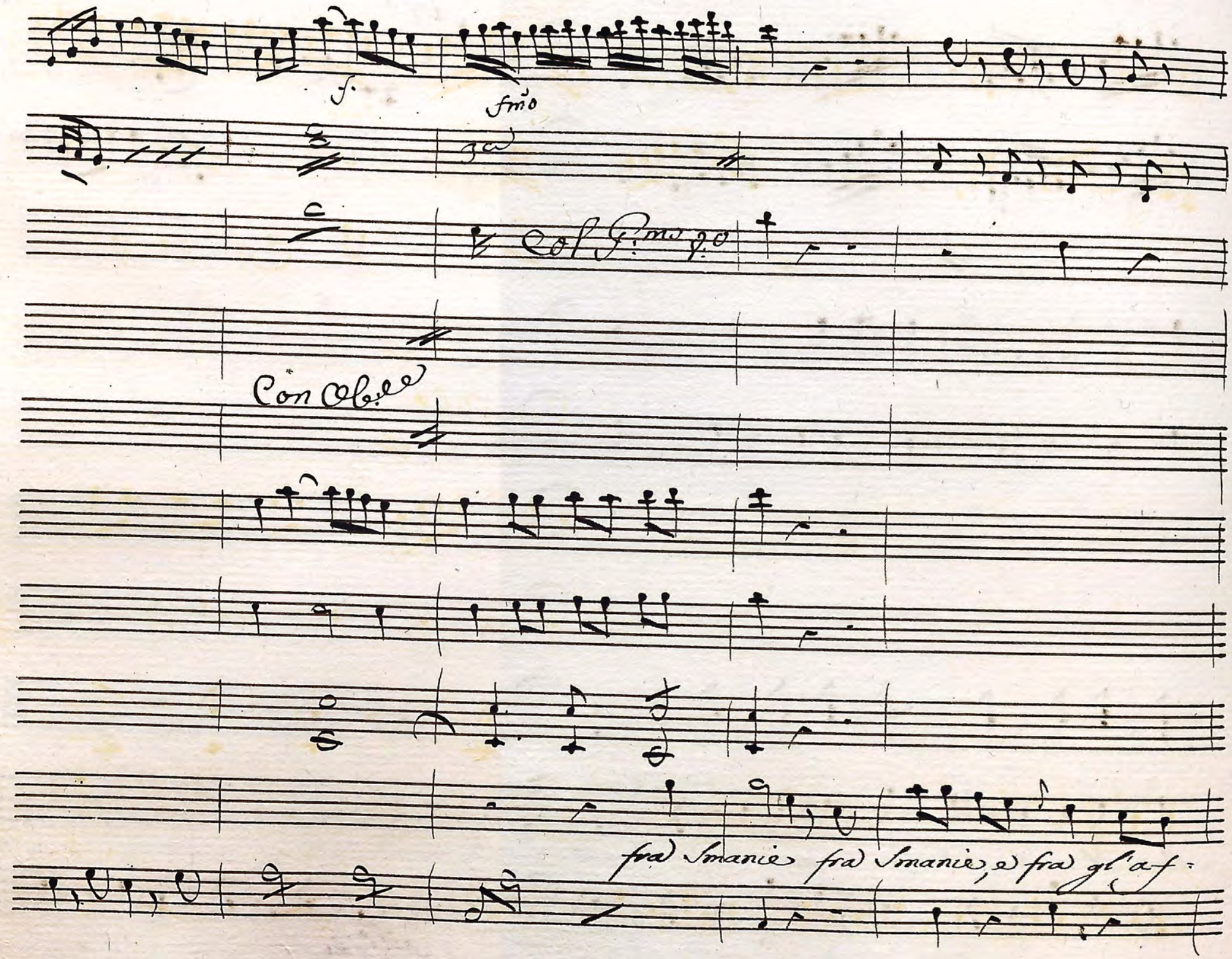
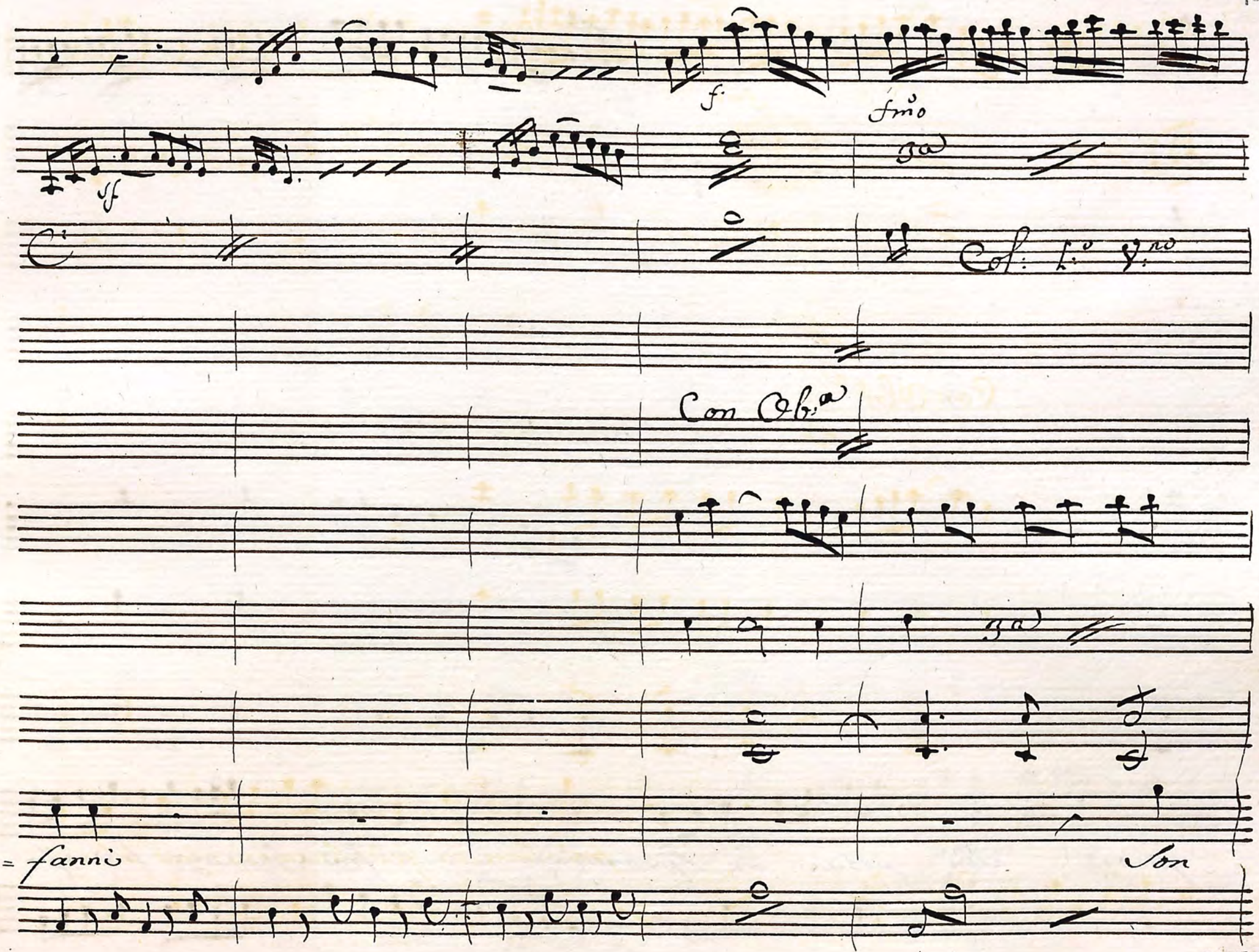
All.o

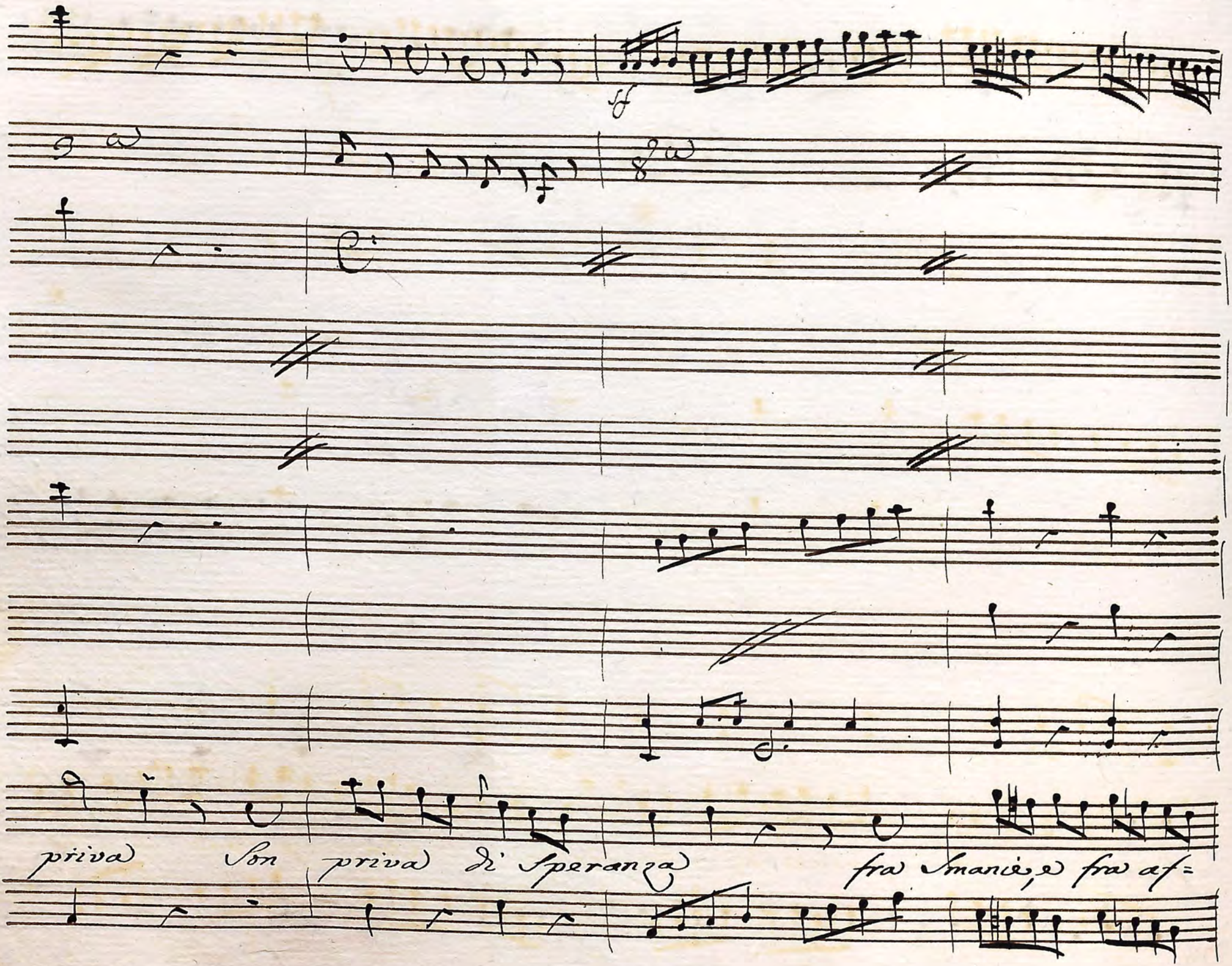
sf.

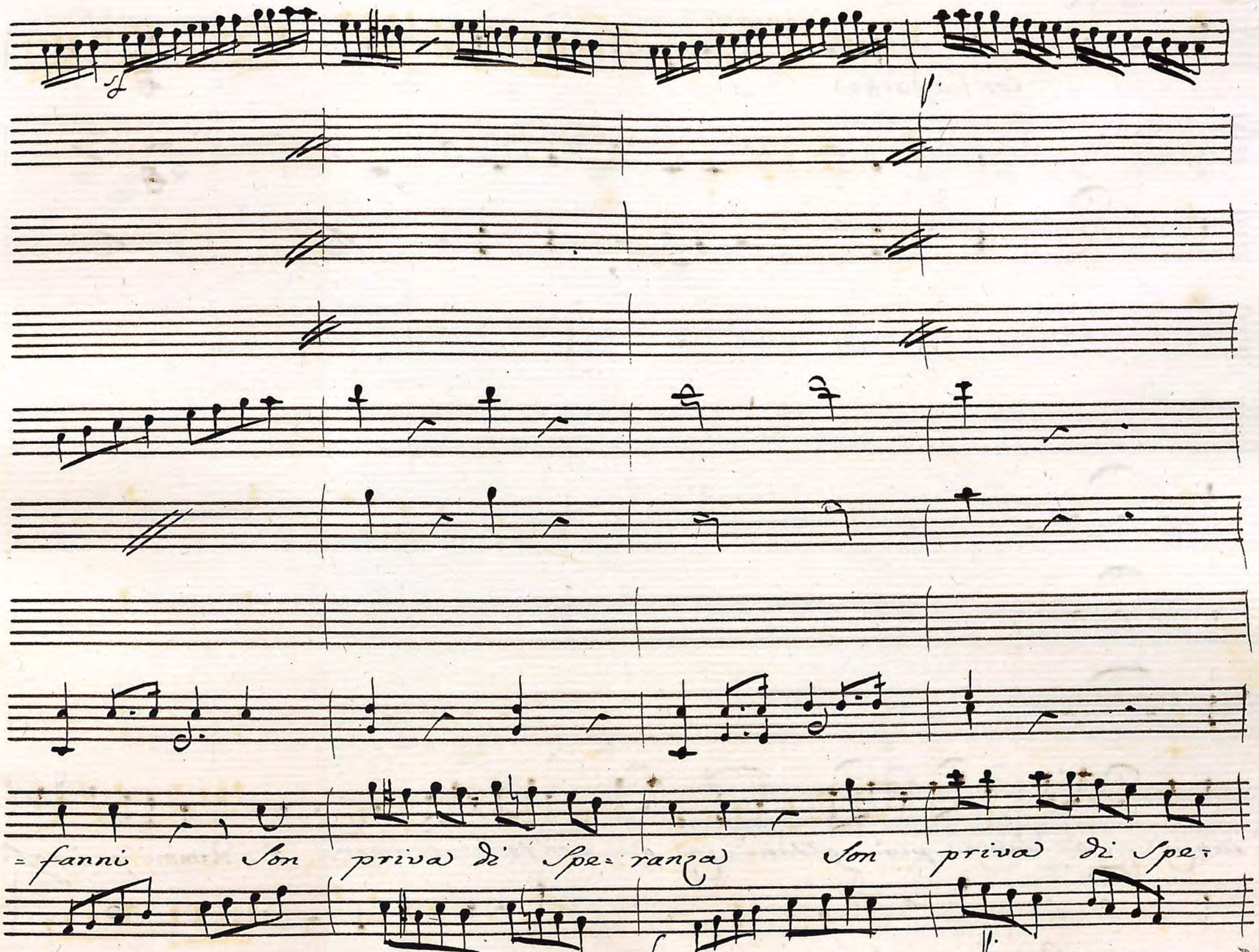
= lor il mio dolor

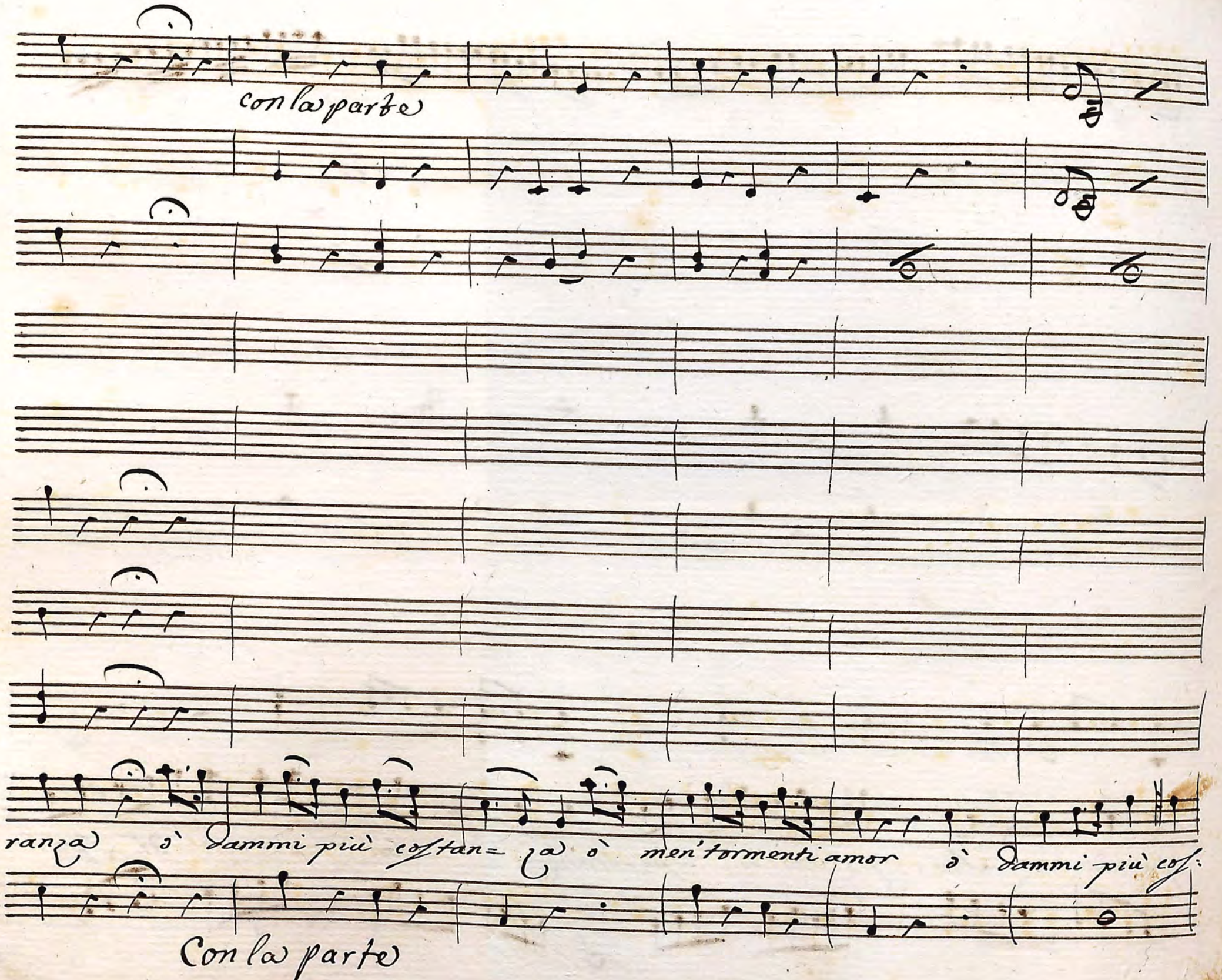
All.o più

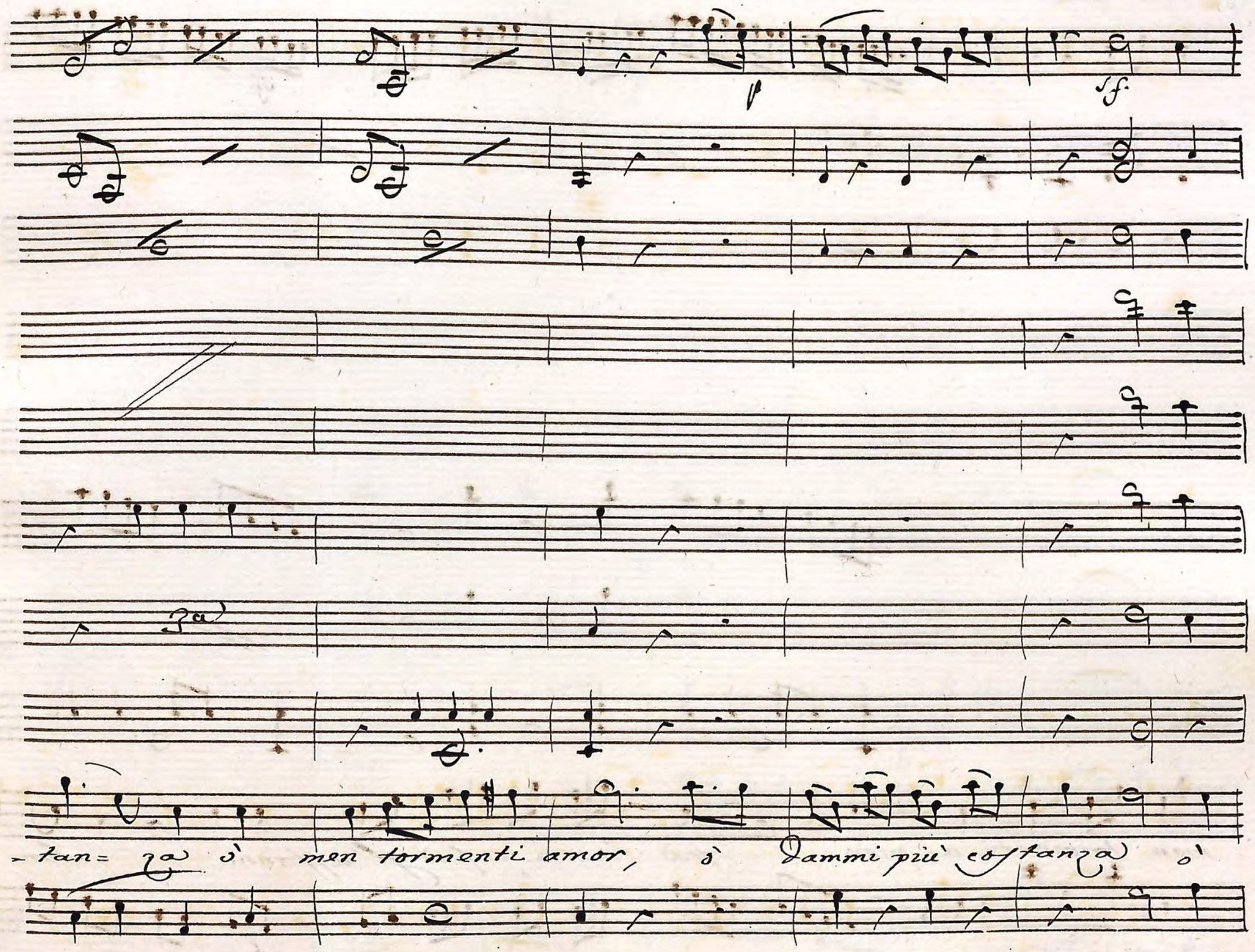

f.
fmo
Col P.mo 2.o
Con Ob.le
fra Smanie fra Smanie, e fra gl'af:

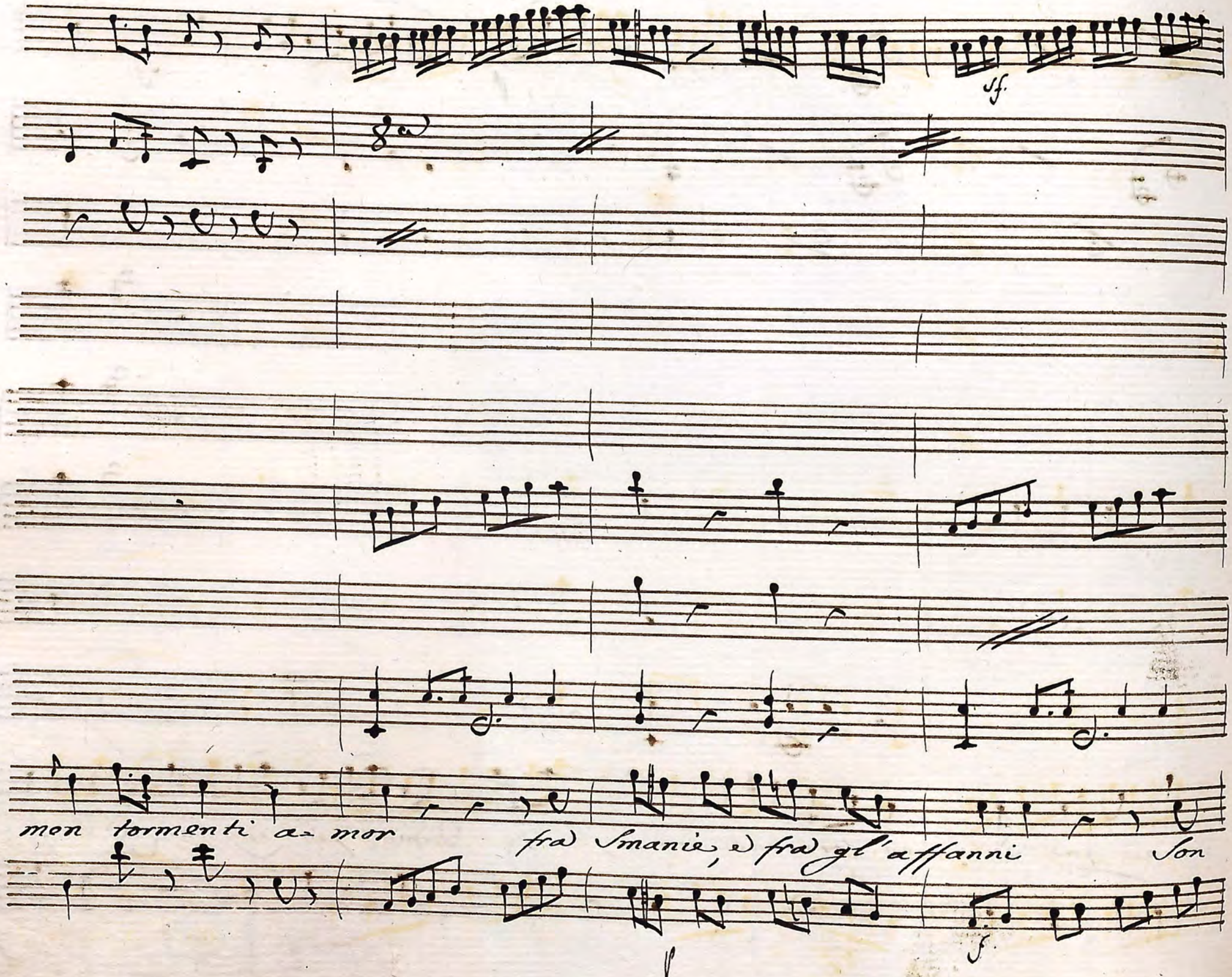

f
fmo
sf
3a
Col: 1.o V.no
Con Ob.a
3a
= fanni
Son

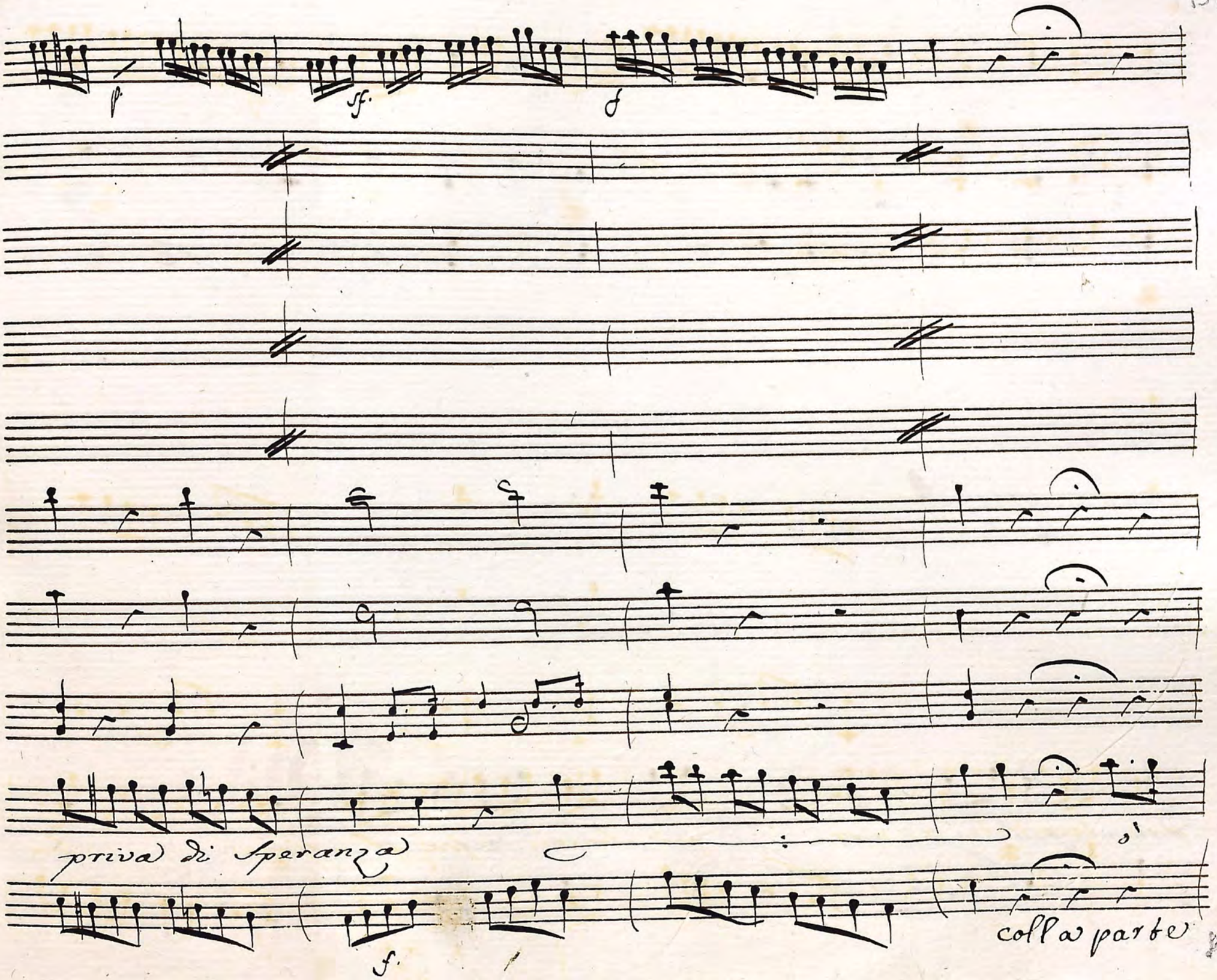

priva Son priva di Speranza
fra timori, e fra af=

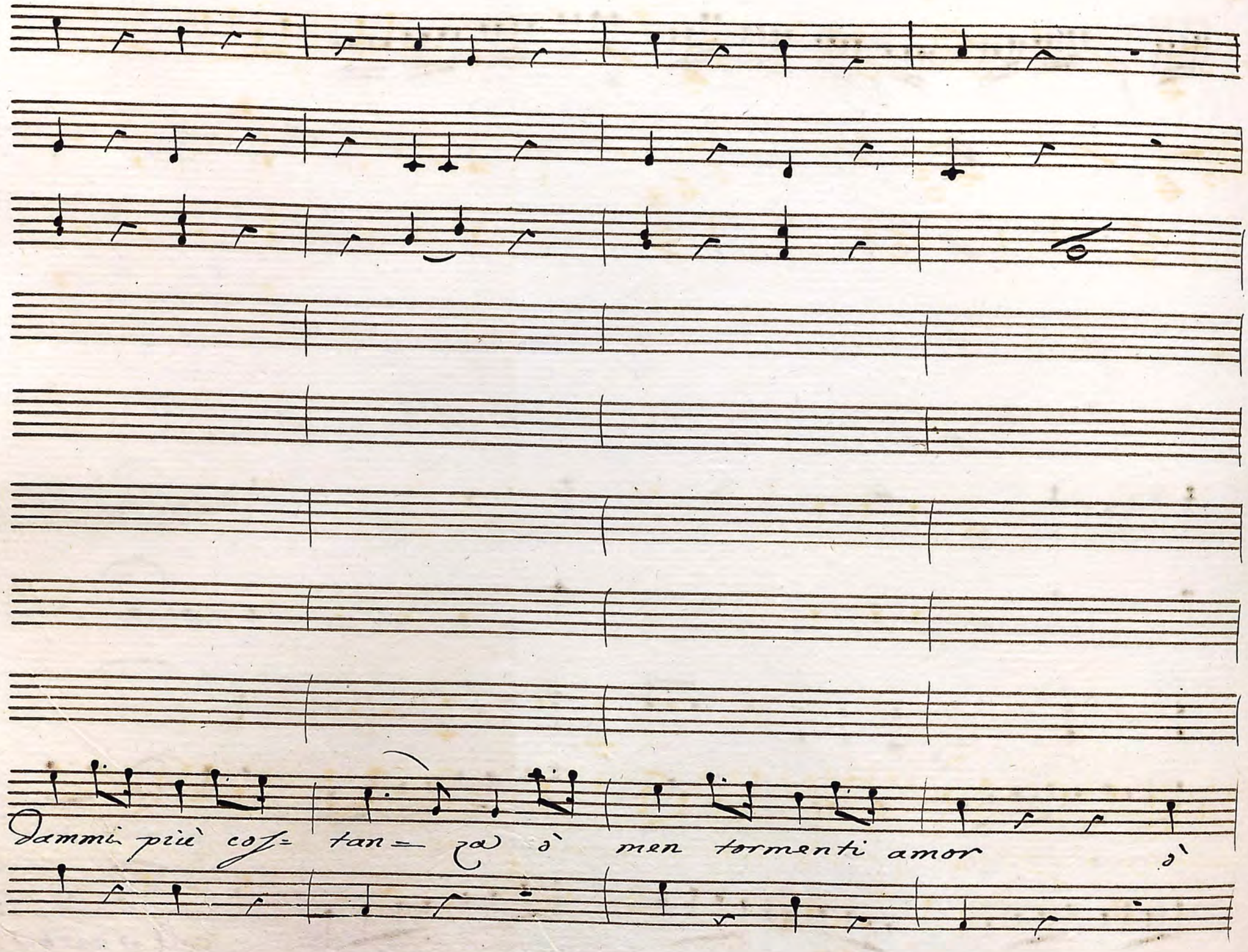

= fanni Son priva di Spe= ranza Son priva di Spe=

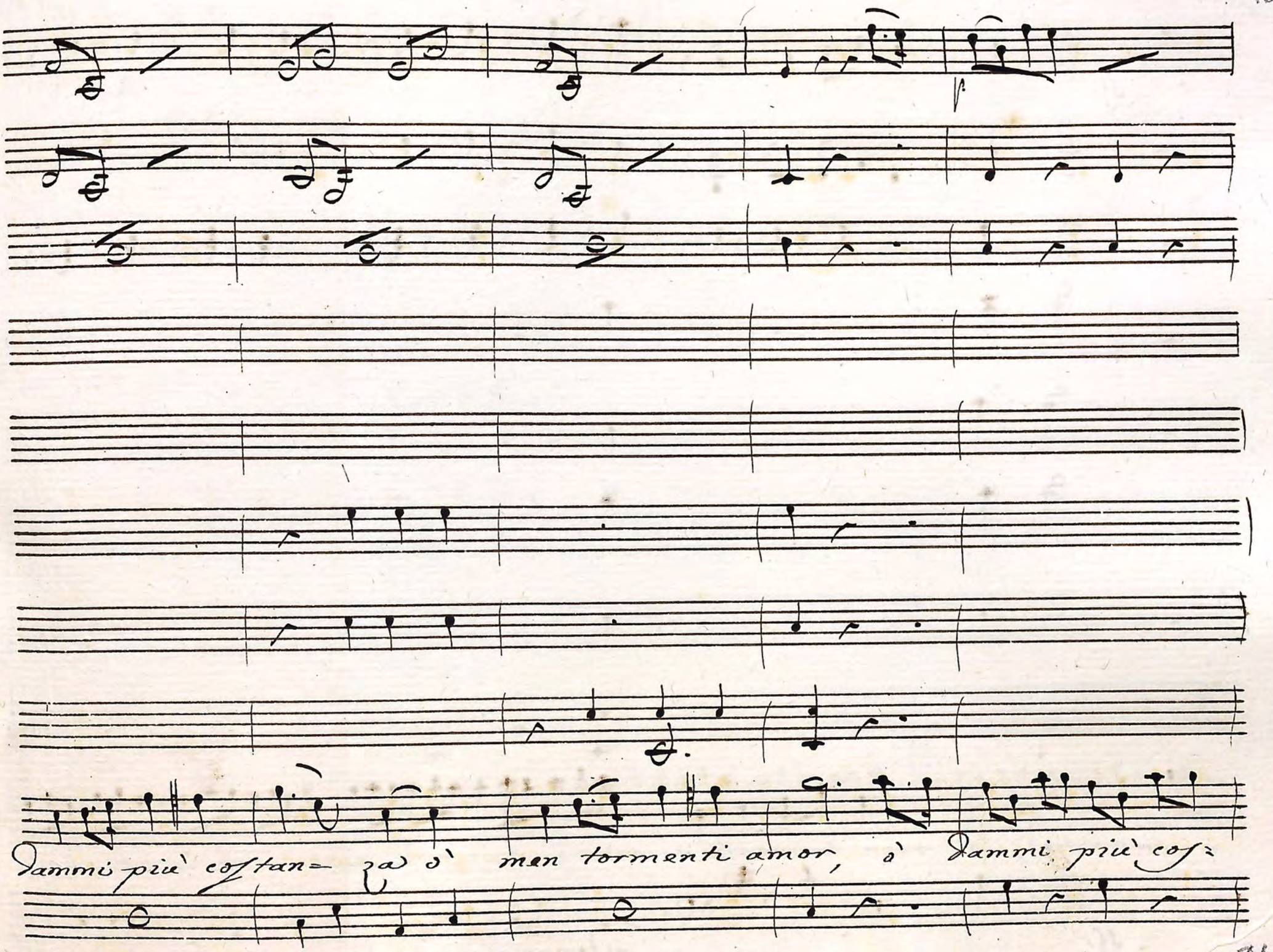

con la parte
=ranza ò dammi più costan= za ò men'tormenti amor ò dammi più cos:
Con la parte

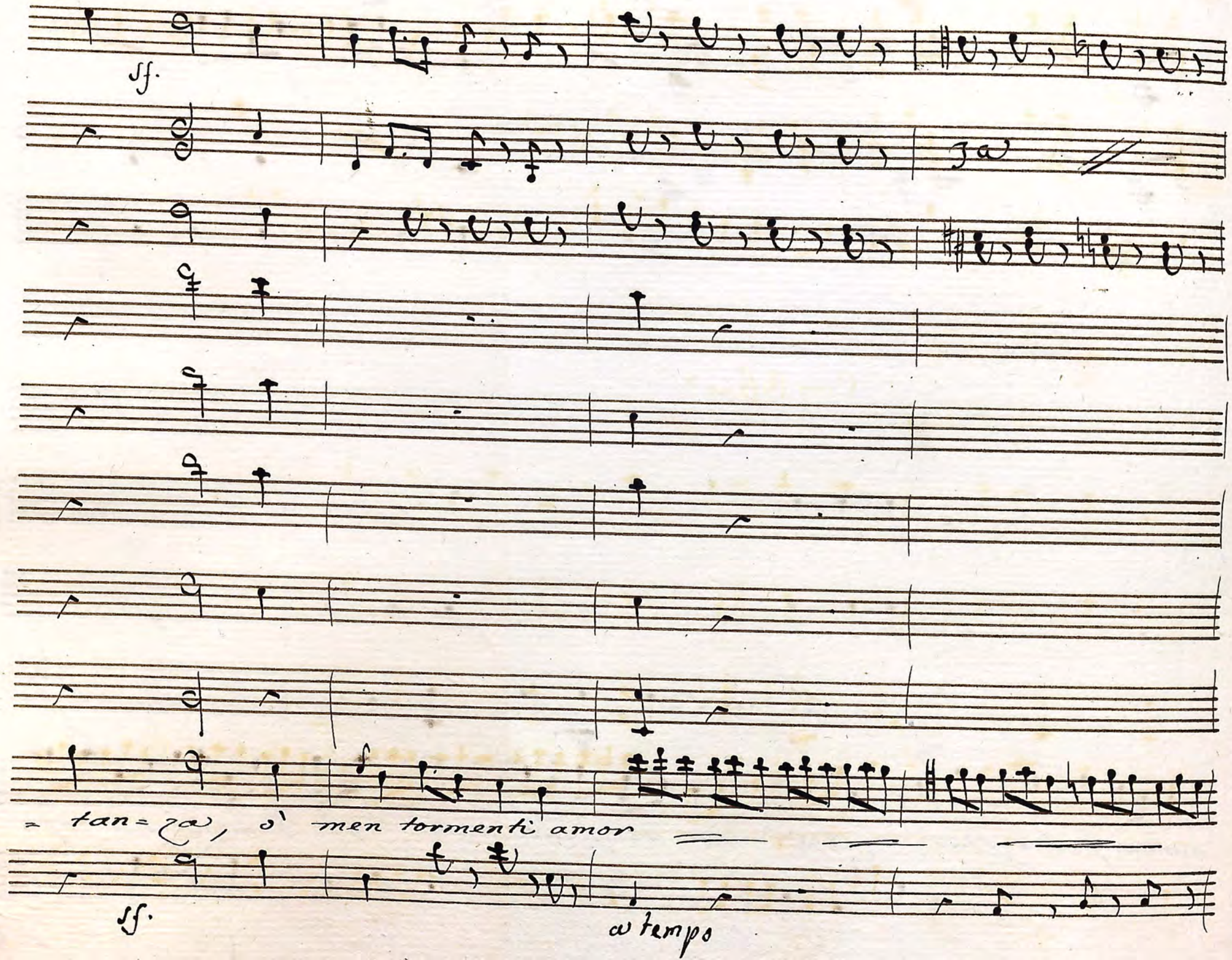

p
sf
3a
-tan= za ò men tormenti amor, ò dammi più costanza ò


sf.
mon tormenti a= mor
fra Smanie, e fra gl'affanni
Son
f.
f


p.
ff.
priva di speranza
f.
coll'8va parte


Dammi più cos= tan= za à men tormenti amor à'


f
dammi più costan= za ò' men tormenti amor, ò dammi più cos=


ff.
= tan = za, o' men tormenti amor
ff.
a tempo

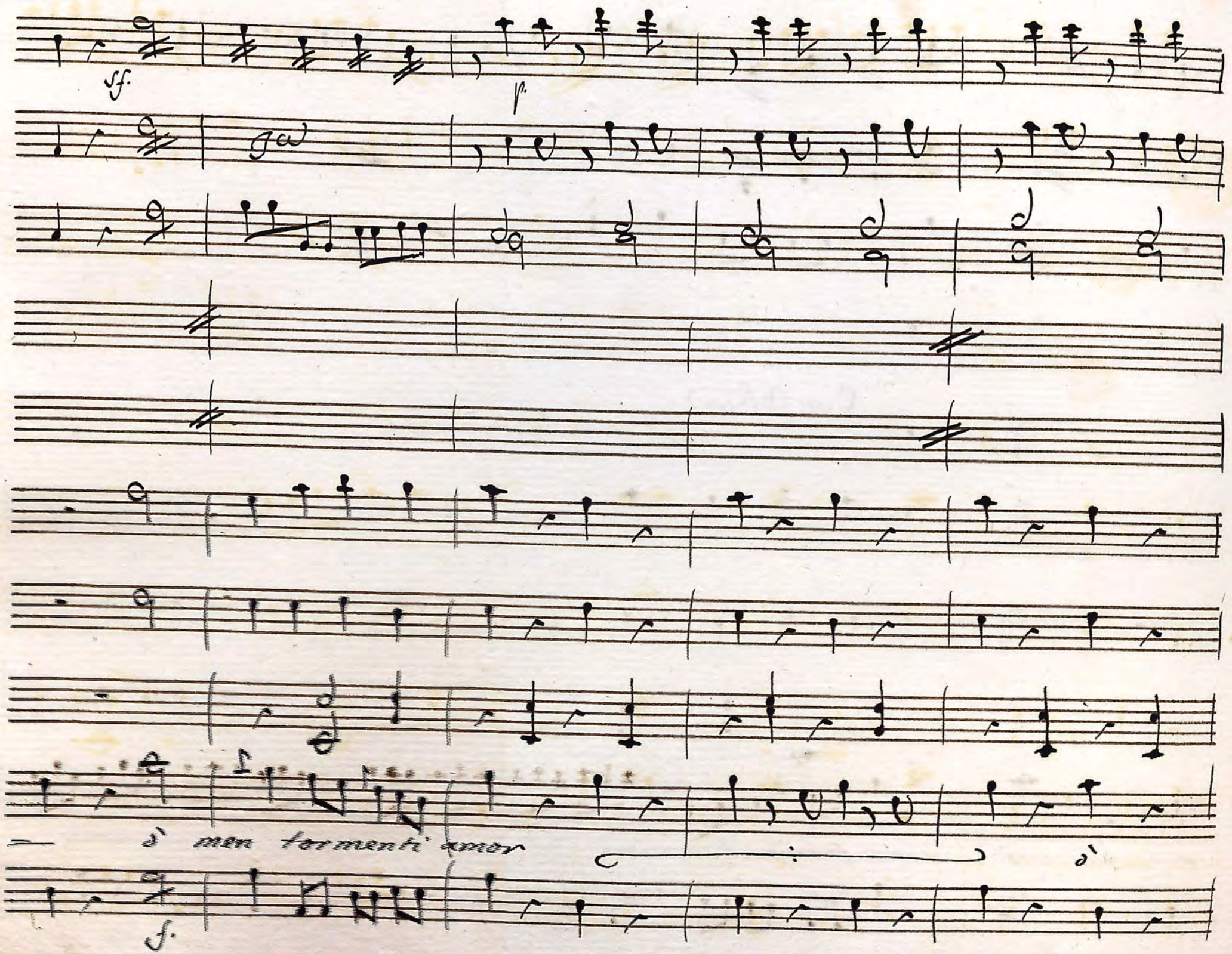
ff

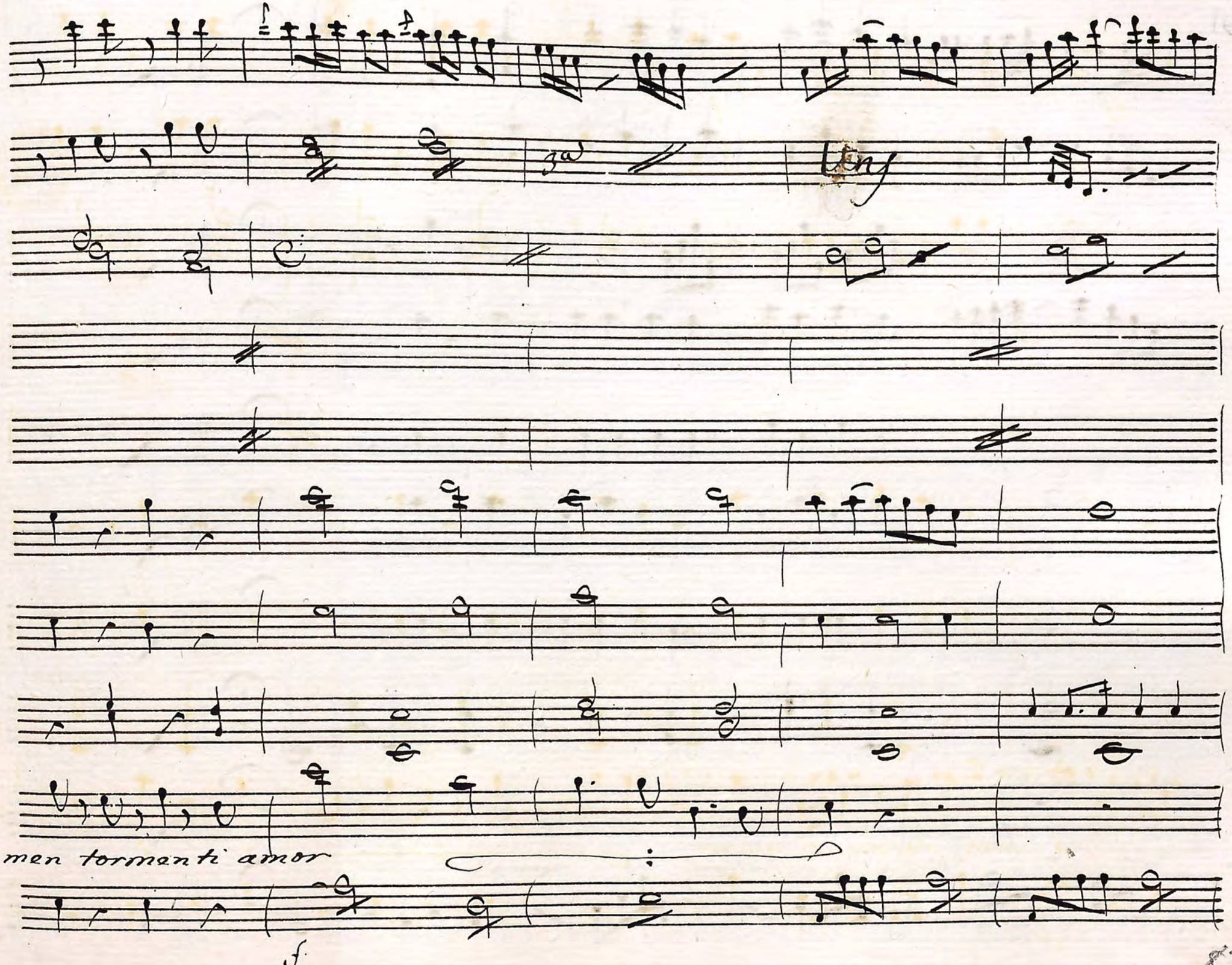
Con ff.

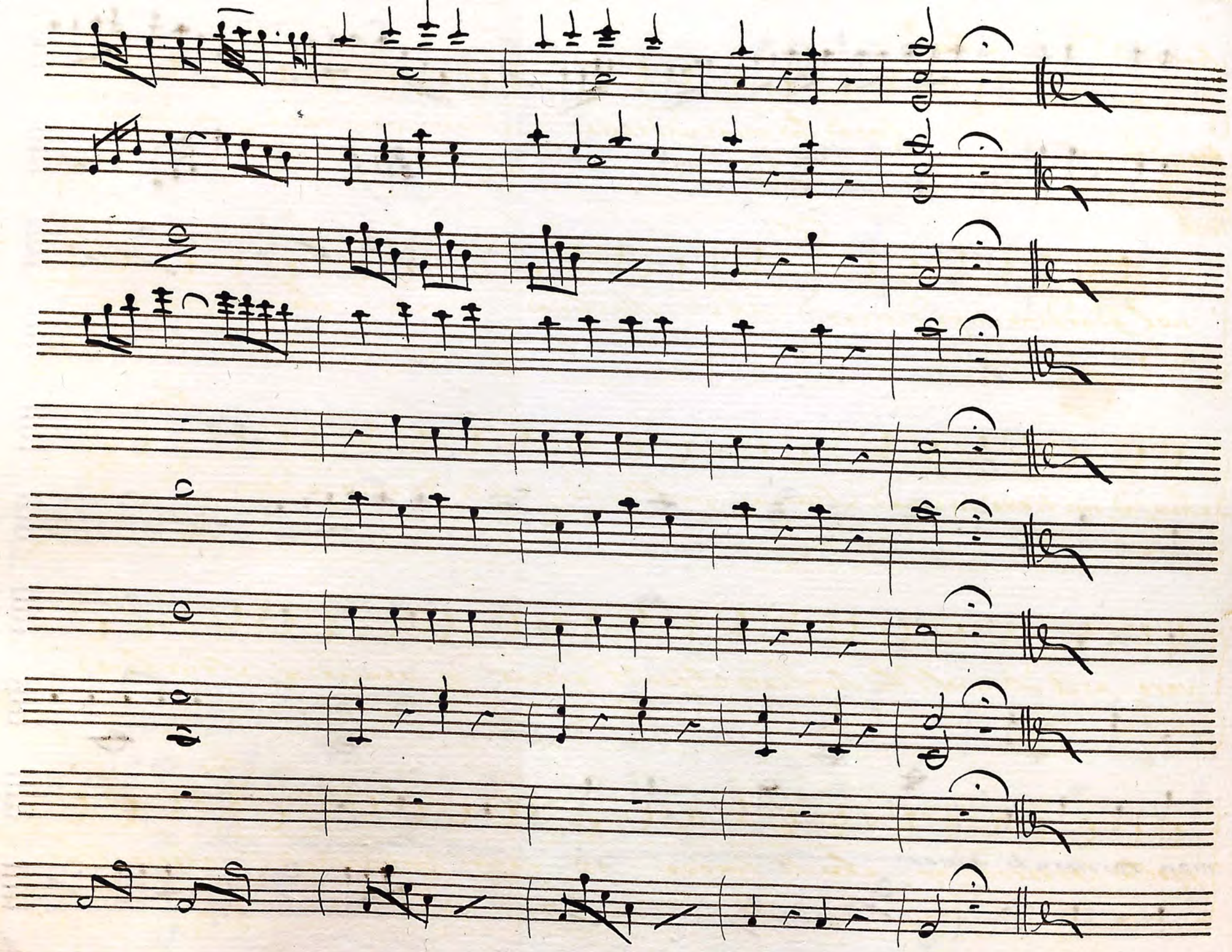
Con Oboe

s' men tormenti amor

sf.


sf.
p.
s' men tormenti amor
s'
f.


men tormenti amor
f



10/1. Scena 3:ª

Mer.

Livia poi Mer:

Ang: Pan: poi Soffietto

Cara la mia padrona Siete venuta à prendere

nel giardino un pò d'aria.

Liv:

Ah sì Merlina Sai, che sempre rin:

chiusa, mi tiene in una Stanza quell'indiscreto di mio padre.

Mer.

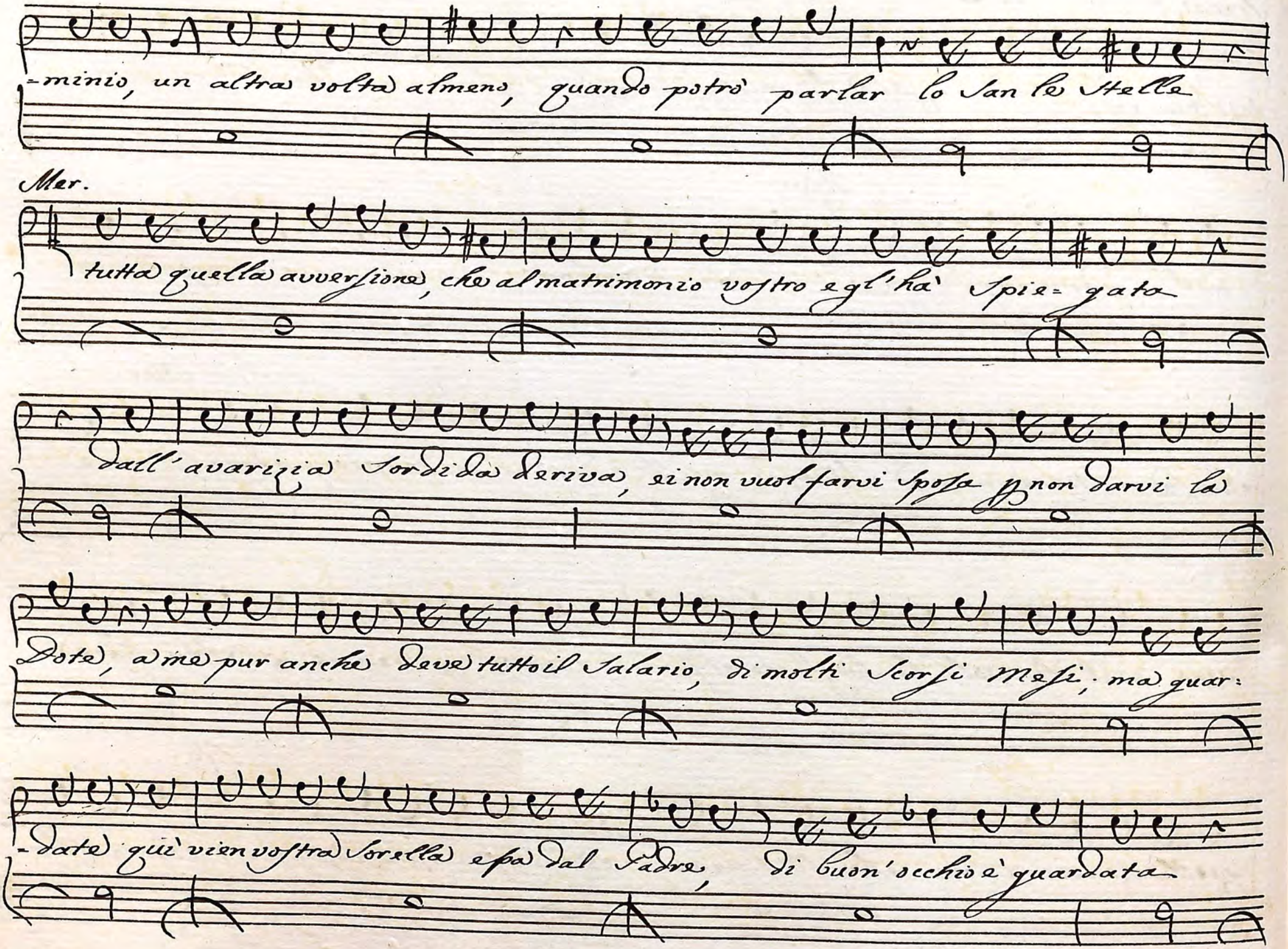
è

vero, e il Diavol l'hà svegliato al far del giorno per venire à Sturbare

quella Conversazion, che si faceva, cò nostri cari amanti.

Liv.

al mio Flam:



-minio, un altra volta almeno, quando potrò parlar lo San le Stelle

Mer.

tutta quella avversione, che al matrimonio vostro egl'hà Spie= gata

dall'avarizia Sordida deriva, ei non vuol farvi Sposa pp non darvi la

Dote, a me pur anche deve tutto il Salario, di molti Scorsi Mesi; ma guar=

-date quì vien vostra Sorella essa dal Padre, di buon'occhio è guardata

pp chè hà pp la Poesia dl fanatismo dal Parnaso le sembra esser ca=

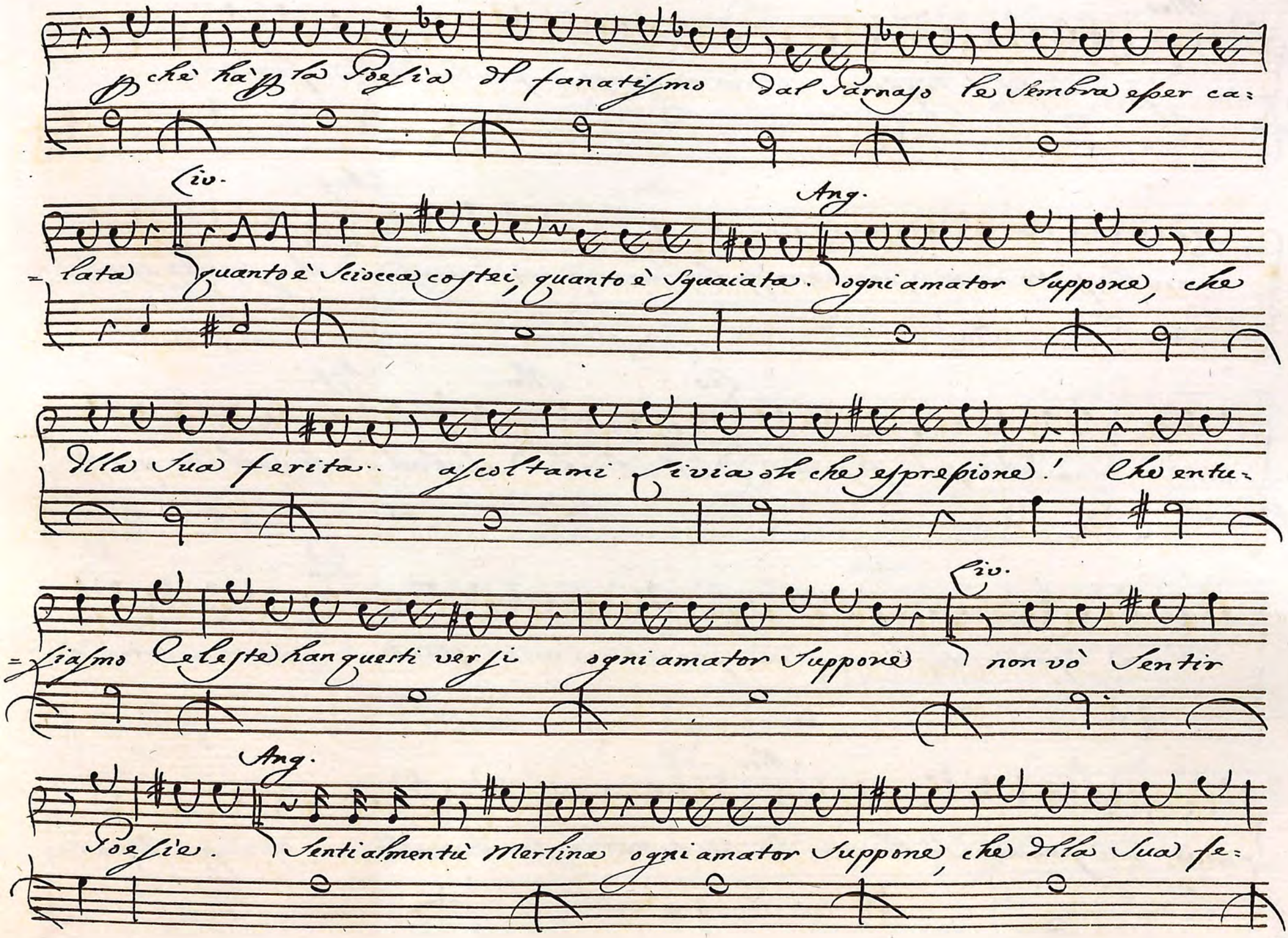
Civ.

Ang.

=lata quanto è sciocca costei, quanto è sguaiata. ogni amator suppone, che

dlla sua ferita.. ascoltami Livia oh che espressione! Che entu=

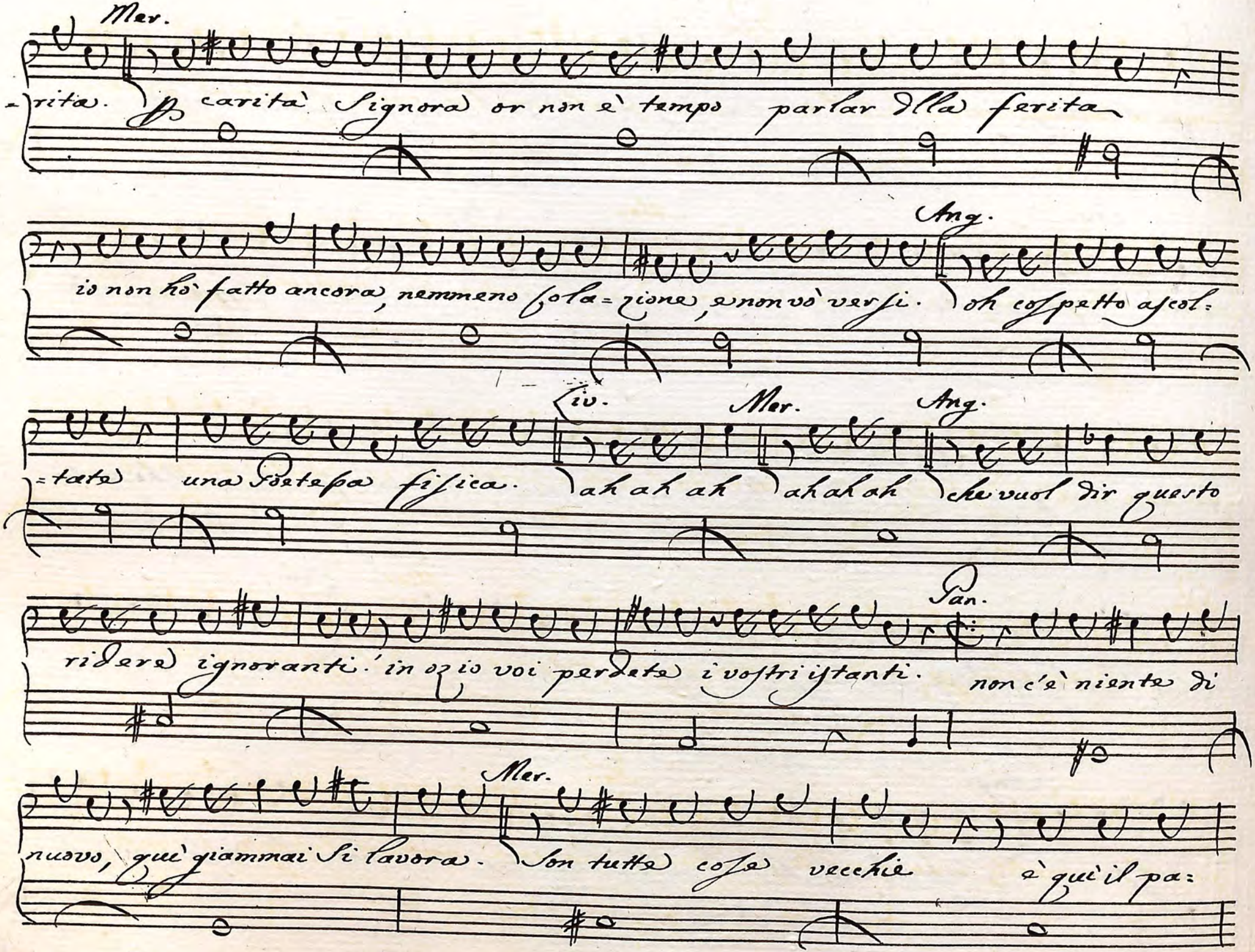
Civ.



=siasmo Celeste han questi versi ogni amator suppone non vò sentir

Ang.

Poesie. Senti almentù Merlina ogni amator suppone, che dlla sua fe=



Mer.

-rita. Per carità Signora or non è tempo parlar dlla ferita

Ang.

io non hò fatto ancora, nemmeno Cola=zione, e non vò versi. oh cospetto ascol=

Liv. Mer. Ang.

=tate una Poetessa fisica. ah ah ah ah ah ah che vuol dir questo

Pan.

ridere ignoranti. in ozio voi perdete i vostri istanti. non c'è niente di

Mer.

nuovo, quì giammai si lavora. Son tutte cose vecchie è quì il pa=

San.

= Drone à tormentarci al Solito. io non parlo con lei cara Signora gentil=

Mer.

= donna Trojana, a lei non c'entra. anzi c'entro be= nissimo che'

voi non avete discrizione tosto dal letto alzate non ci date respiro

San.

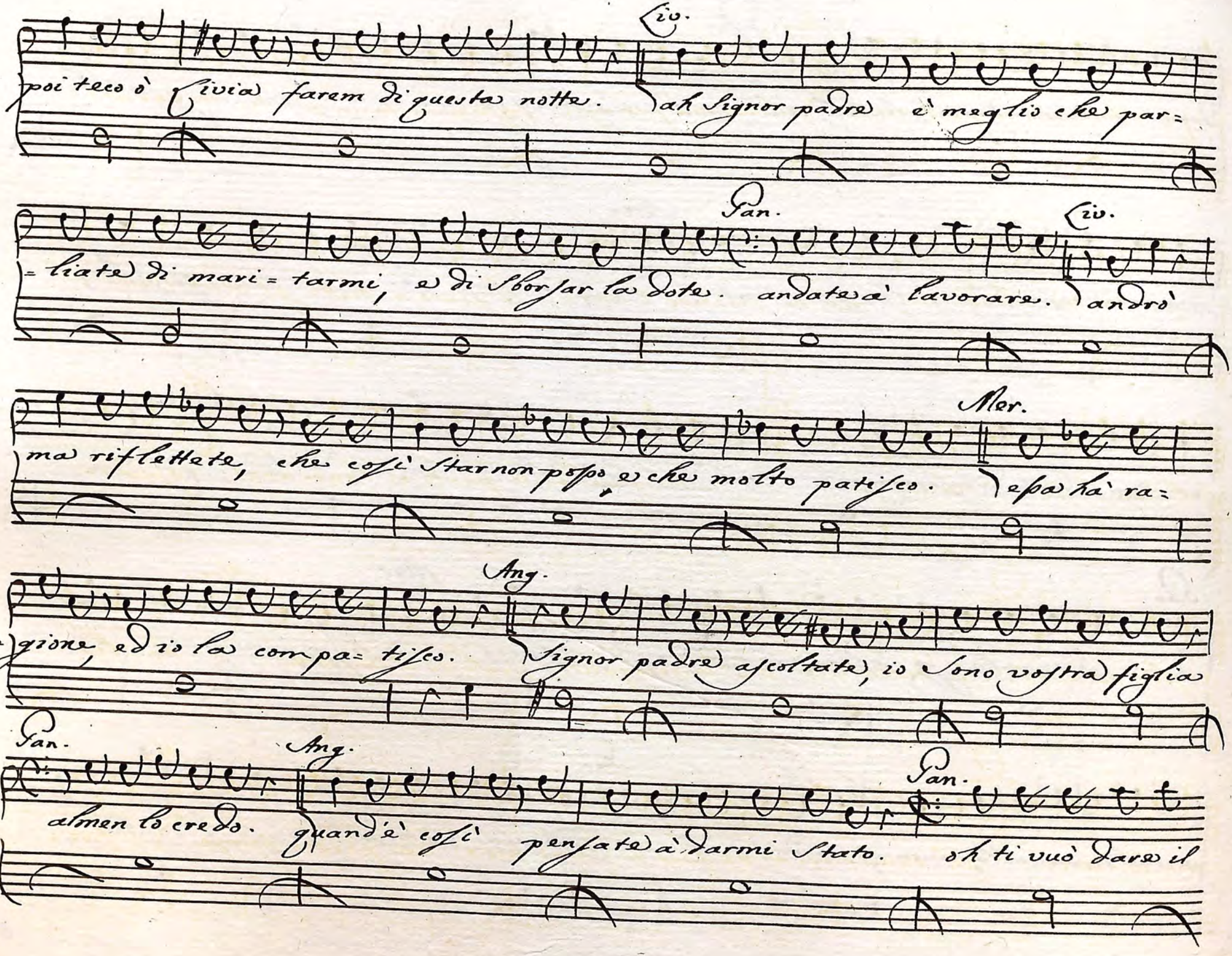
a tavola altro tù non pigli respiro.

Mer.

Si mangiare un

San.

piccol ravanello, e un poco di pan duro. via via mutiam' discorso, i conti


poi teco ò Livia farem di questa notte.
Liv.
ah Signor padre è meglio che par=
= liate) di mari = tarmi, e di sborsar la dote.
Gan.
andate a' lavorare.
Liv.
andrò
ma riflettete, che così star non posso, e che molto patisco.
Mer.
e pa' ra=
= gione, ed io la compa= tisco.
Ang.
Signor padre) ascoltate, io sono vostra figlia
Gan.
almen lo credo.
Ang.
quand'è così pensate a' darmi stato.
Gan.
oh ti vuò dare il

Ang.

pegno sfacciata impertinente.) chiamami pur così forse pentito un dì ti troverai

pietà tù chiederai, ma da me non l'avrai, lo giuro à tutti gl'altri Numi di

Dan. Mer.

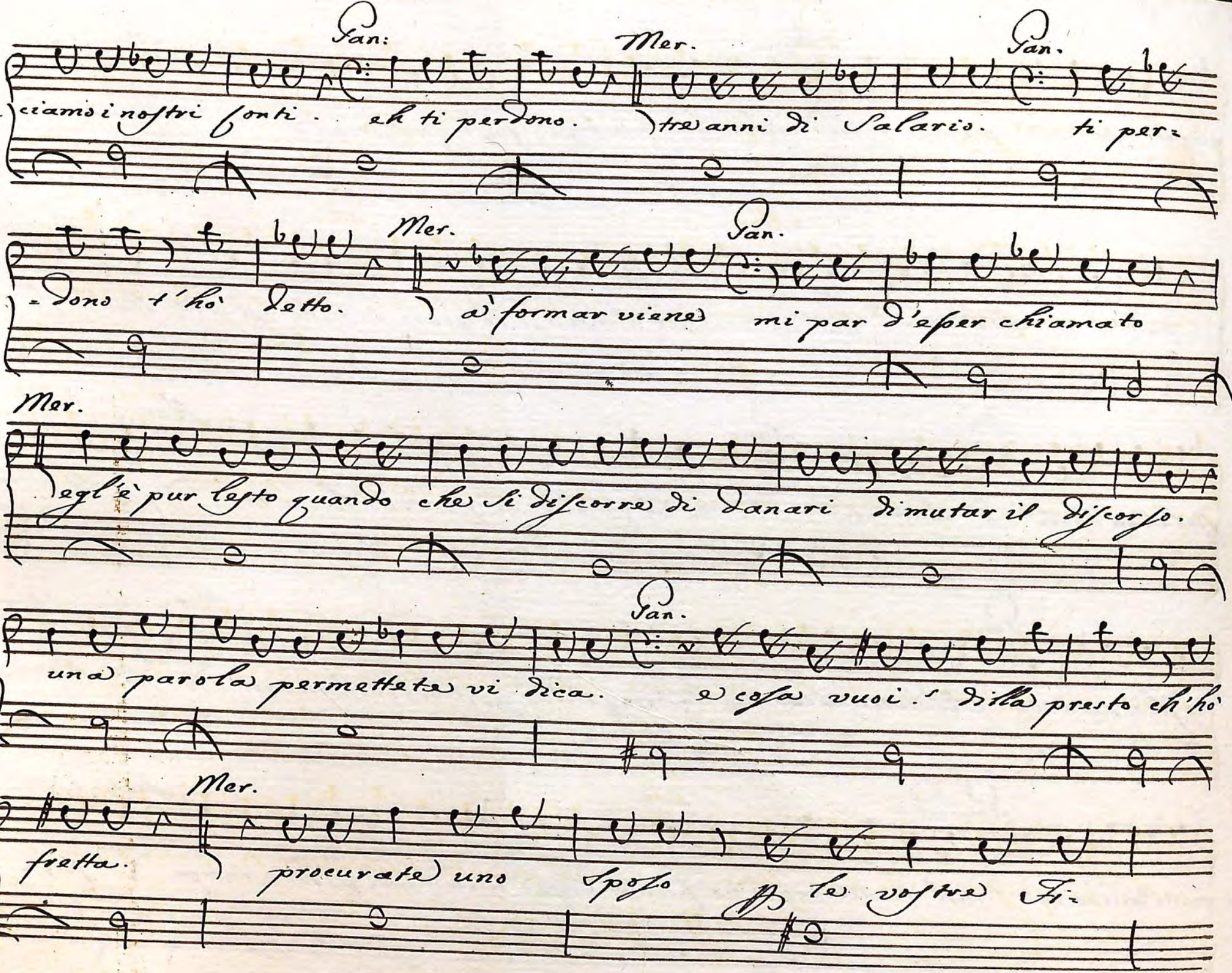
viel sian belli ò brutti. e tù quando ti porti à lavorare.) quando

Dan. Mer.

voglia ne avrò. Sei diventata molto arrogante pigliero il Bastone.) hò le

Dan. Mer.

mani ancor io. ah temeraria và fuor di Casa mia, non perder tempo.) fac=


Gian:
Mer.
Gian.
= ciamo i nostri fonti. eh ti perdono.) tre anni di Salario. ti per=
Mer.
Gian.
= dono t'ho detto.) d'formar viene mi par d'eser chiamato
Mer.
egl'è pur lesto quando che si discorre di danari di mutar il discorso.
Gian.
una parola permettete vi dica. e cosa vuoi. s dilla presto ch'ho
Mer.
fretta. procurate) uno Sposo p le vostre Fi=

Gan.

=gliole, e ancor me. te ancora! oh bacco

Mer. Gan.

taci non mi far ridere. ma cosa c'è da ridere. con quella bella

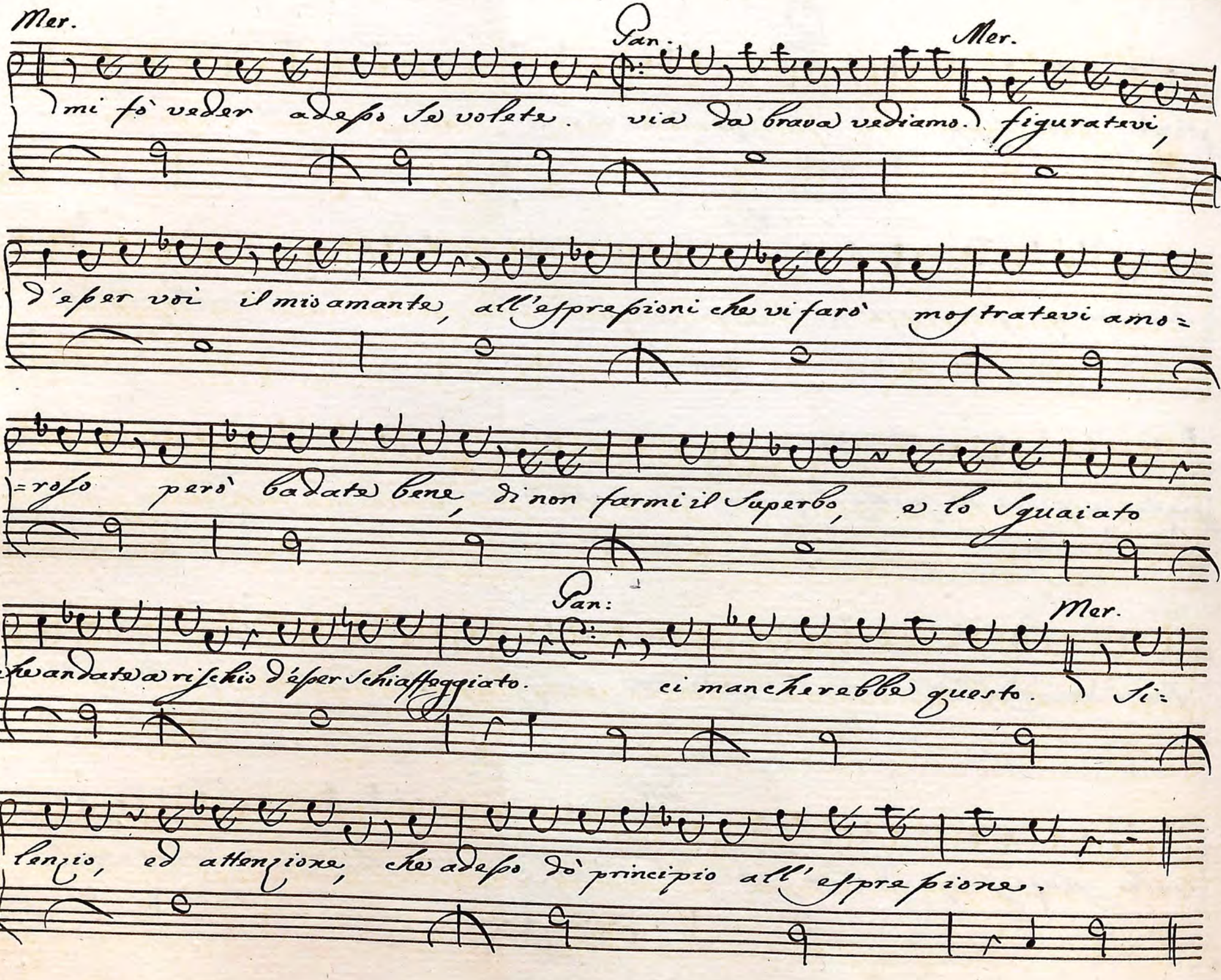
Mer.

grazia vipera dispettosa, ma chi vuol che ti prenda Sposa. io

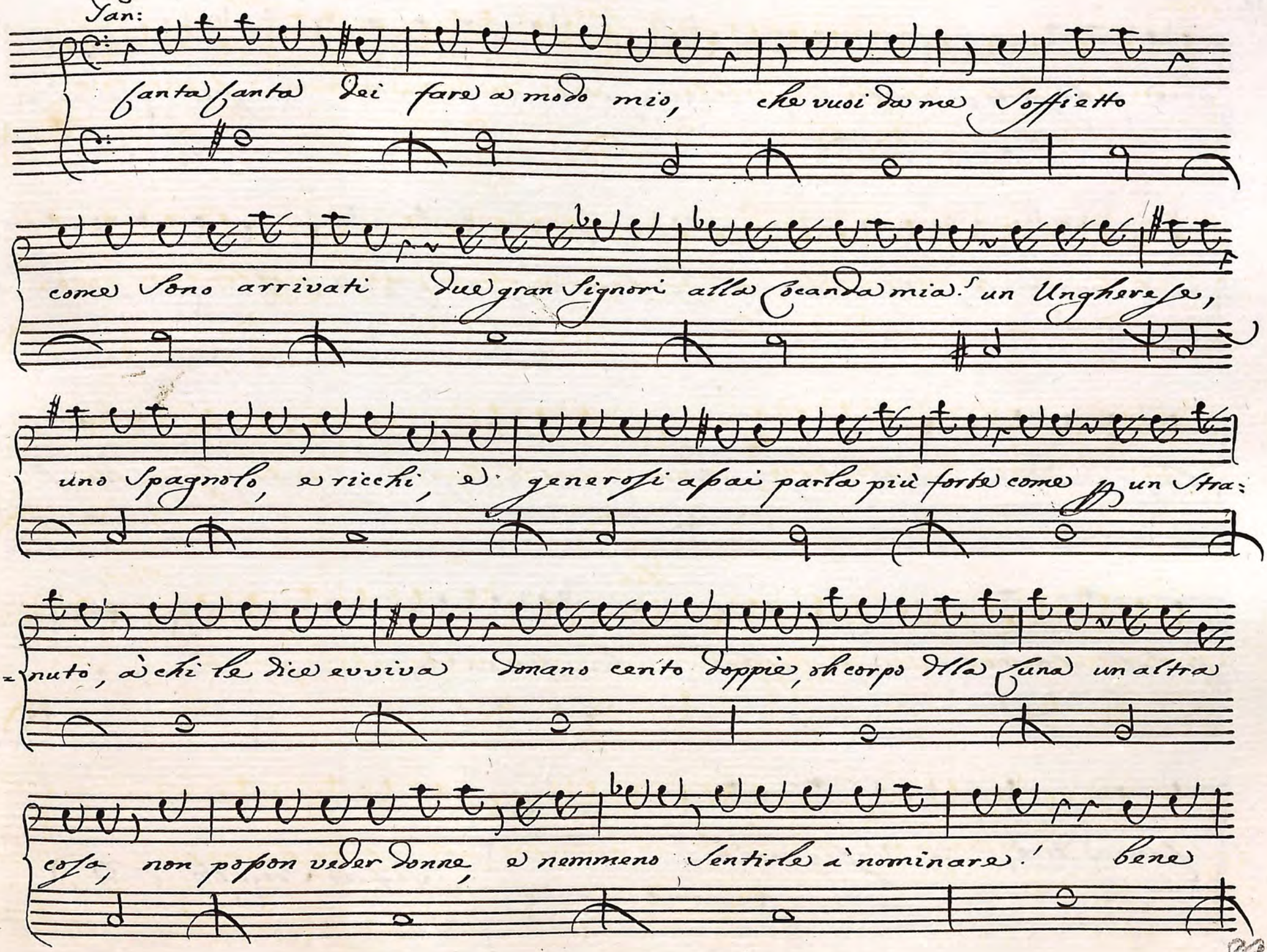
faccio dei dispetti a chi li merita, ma quando fò l'amore, Son gio:

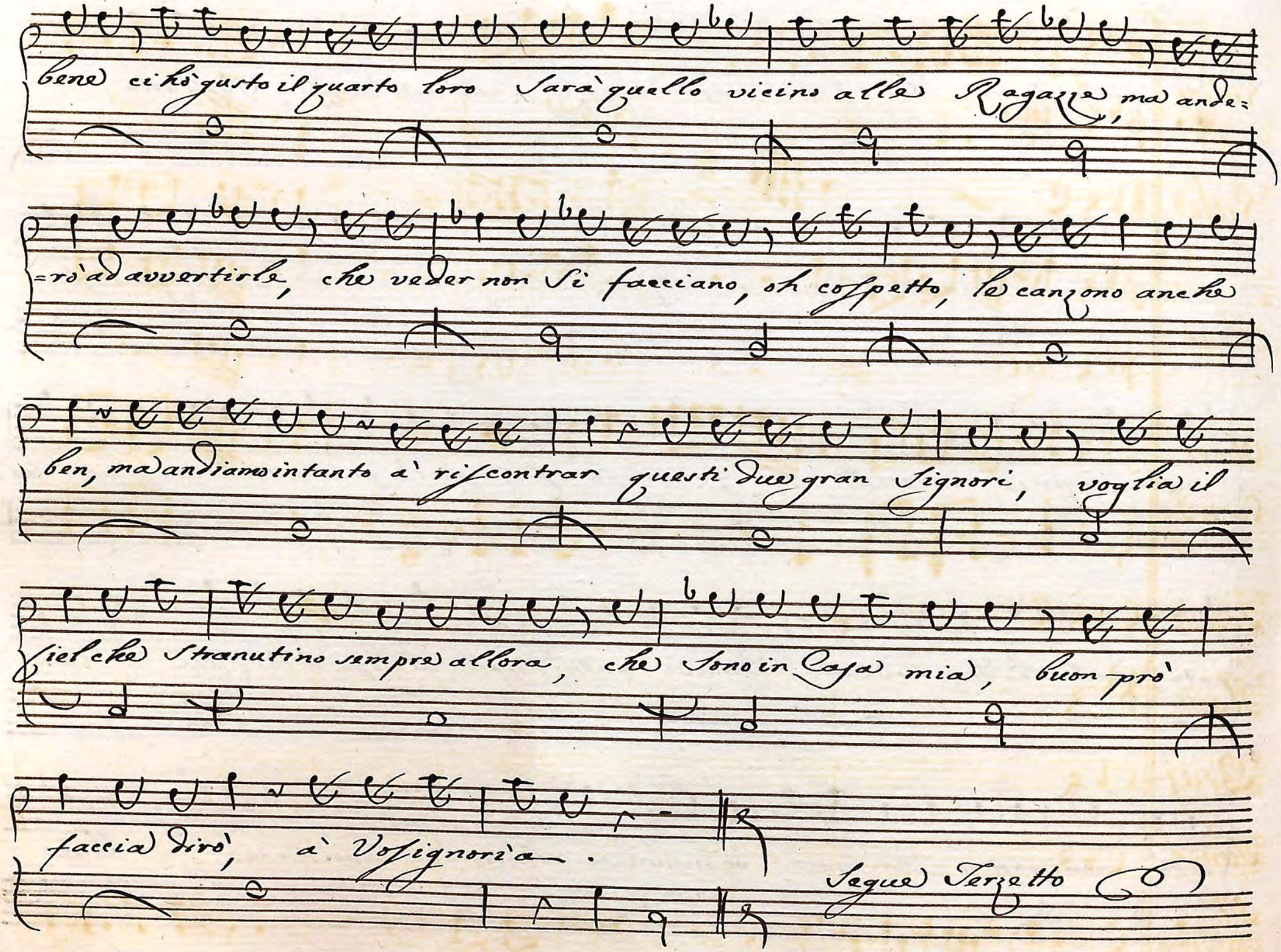
Gan.

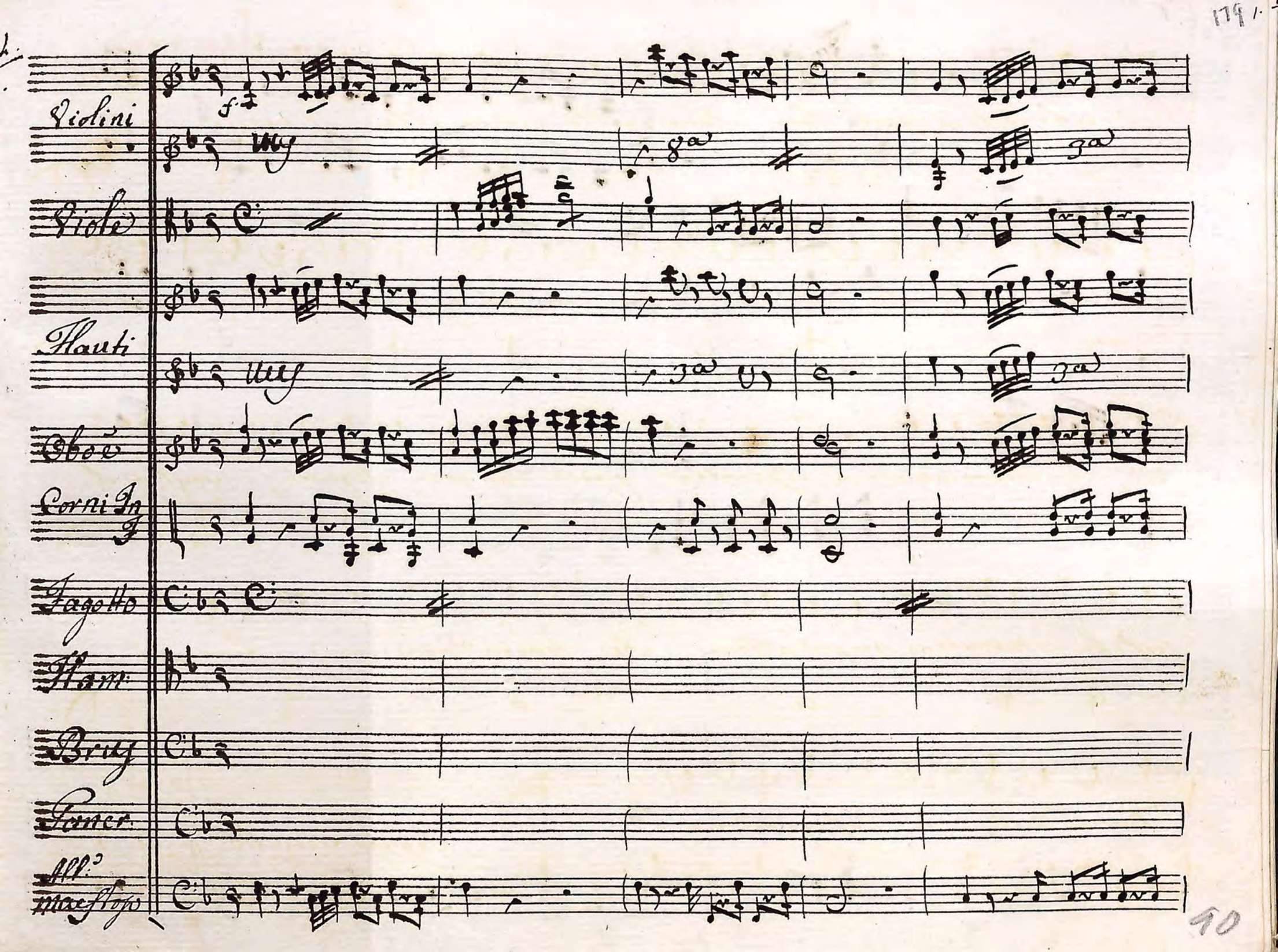
=iale graziosa, e di buon fosse. oh quanto volentier ti vedrei

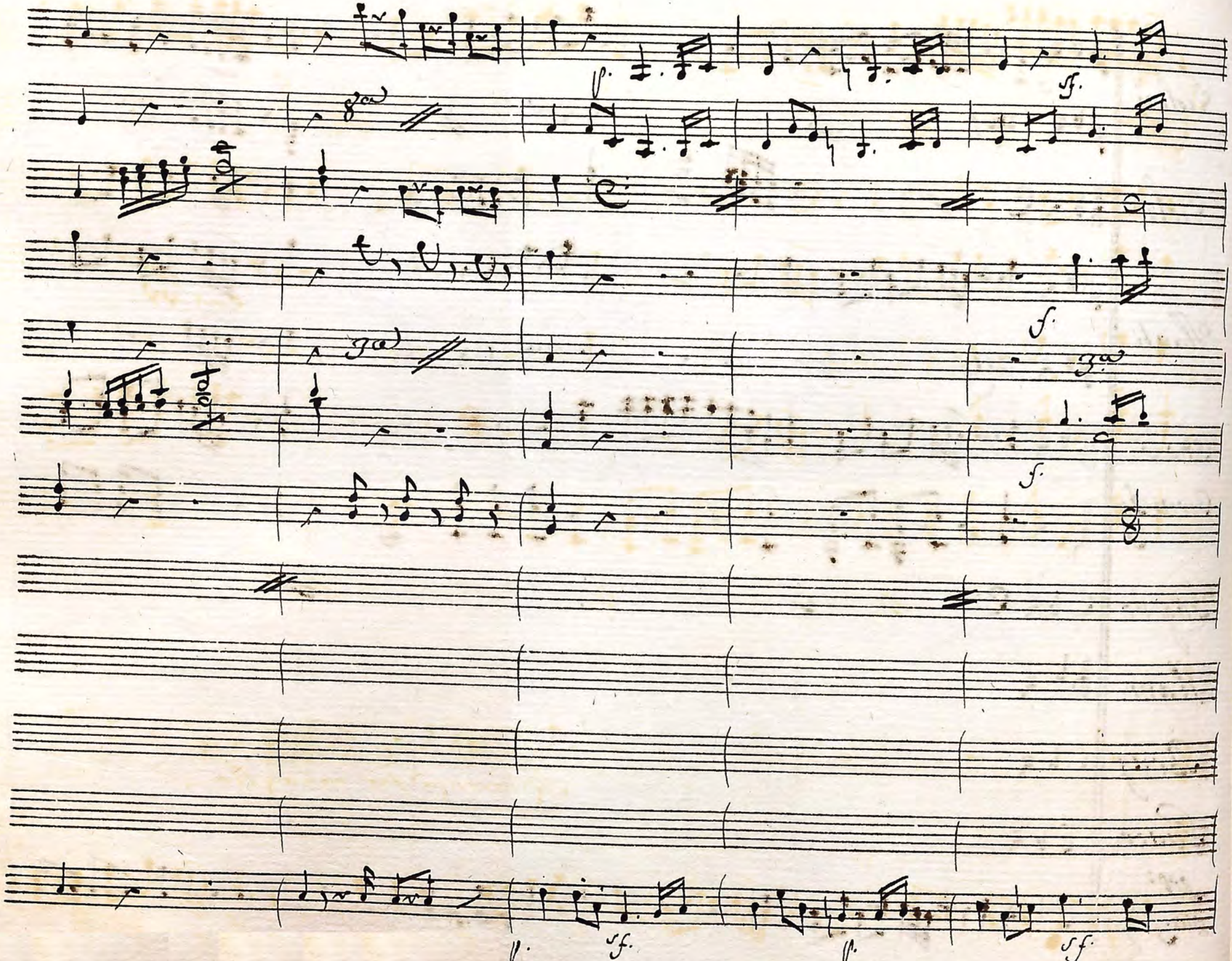

Mer.
Dan.
Mer.
mi fò veder adesso se volete. via da brava vediamo. figuratevi,
d'esser voi il mio amante, all'espressioni che vi farò mostratevi amo=
=roso però badate bene, di non farmi il Superbo, e lo Sguaiato
Dan:
Mer.
che andate a rischio d'esser schiaffeggiato. ci mancherebbe questo. Si=
=lenzio, ed attenzione, che adesso dò principio all'espressione.

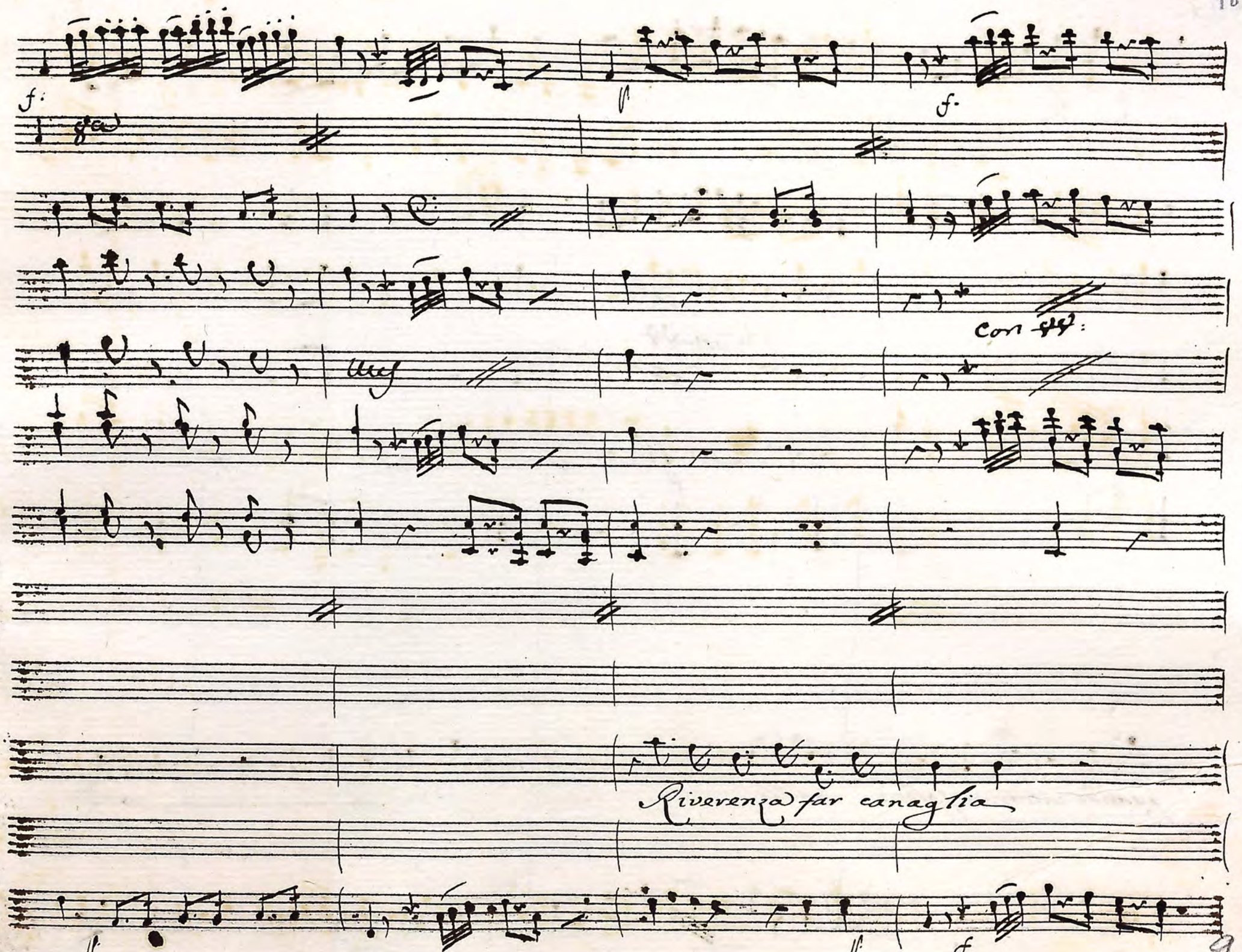
San:

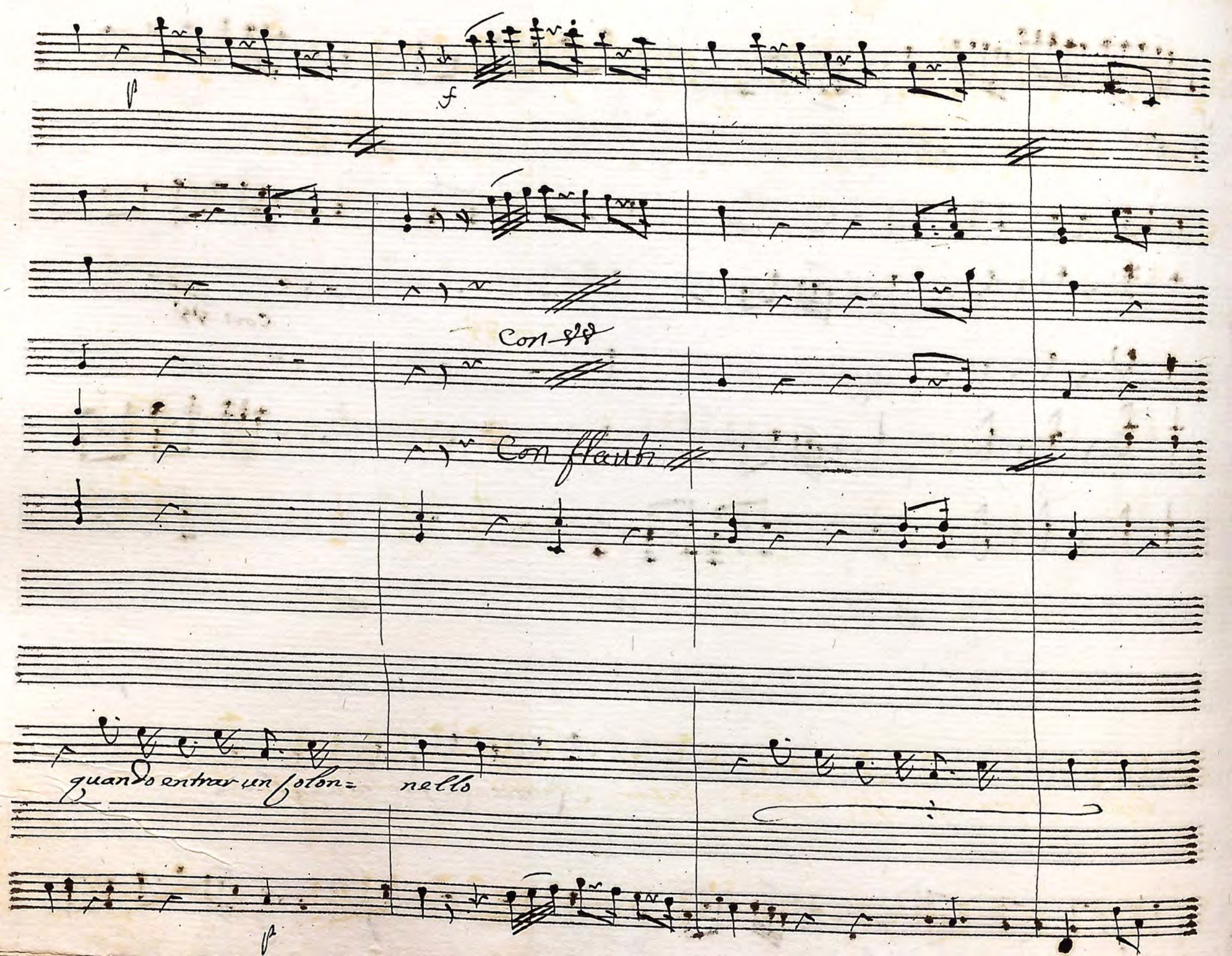

(anta) (anta) Dei fare a modo mio, che vuoi da me Soffietto
come sono arrivati due gran Signori alla Locanda mia. S. un Ungherese,
uno Spagnolo, e ricchi, e generosi a pai parla più forte come un Stra:
nuto, à chi le dice evviva Donano cento doppie, sh corpo della Luna un altra
cosa, non posson veder Donne, e nemmeno sentirle à nominare. bene

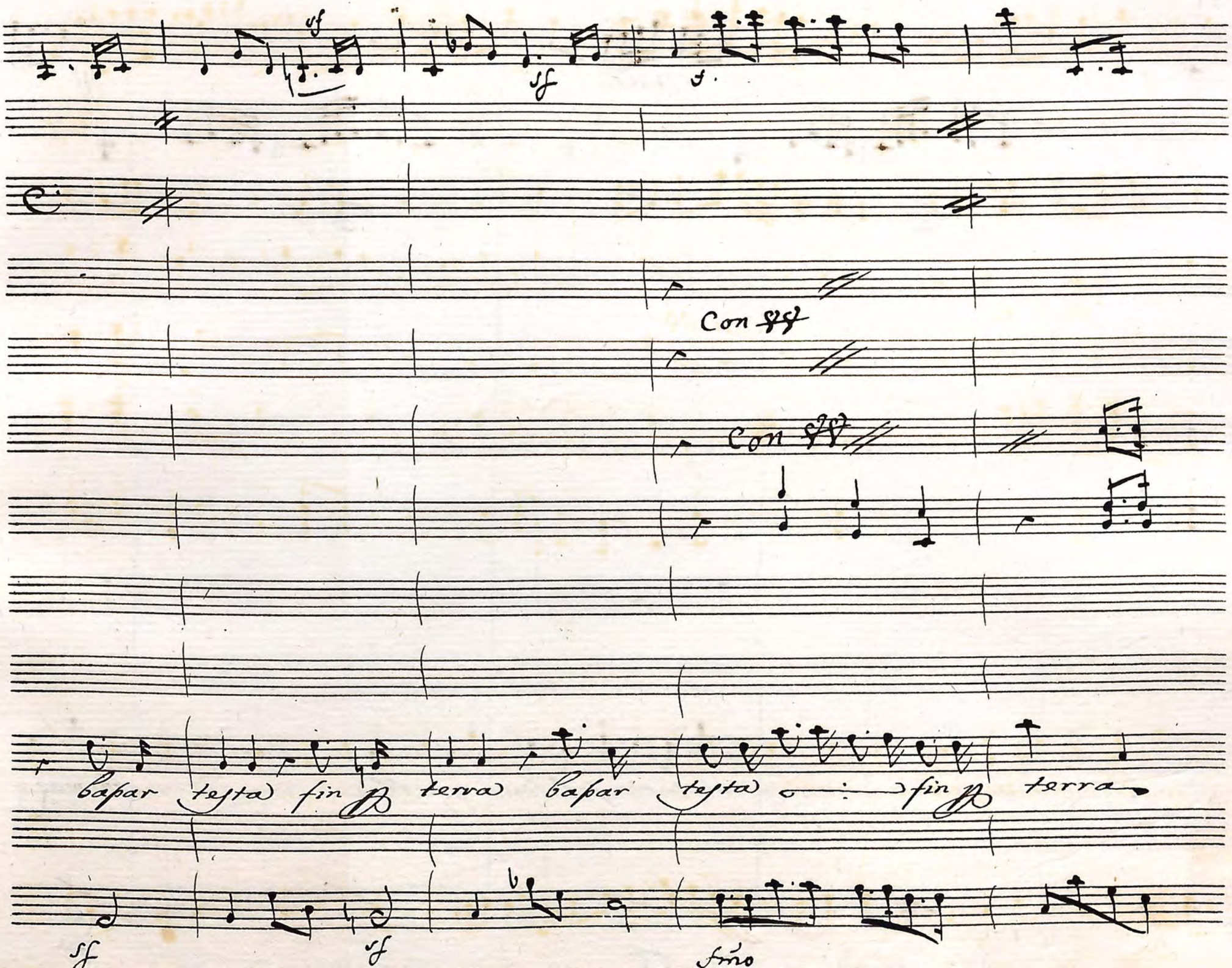

bene ci hò gusto il quarto loro Sarà quello vicino alle Ragazze, ma ande=
=rò ad avvertirle, che veder non Si facciano, oh cospetto, le canzono anche
ben, ma andiamo intanto à ri/contrar questi due gran Signori, voglia il
ciel che Stranutino sempre allora, che Sono in Casa mia, buon prò
faccia dirò, à Voi signori a.
Segue Terzetto

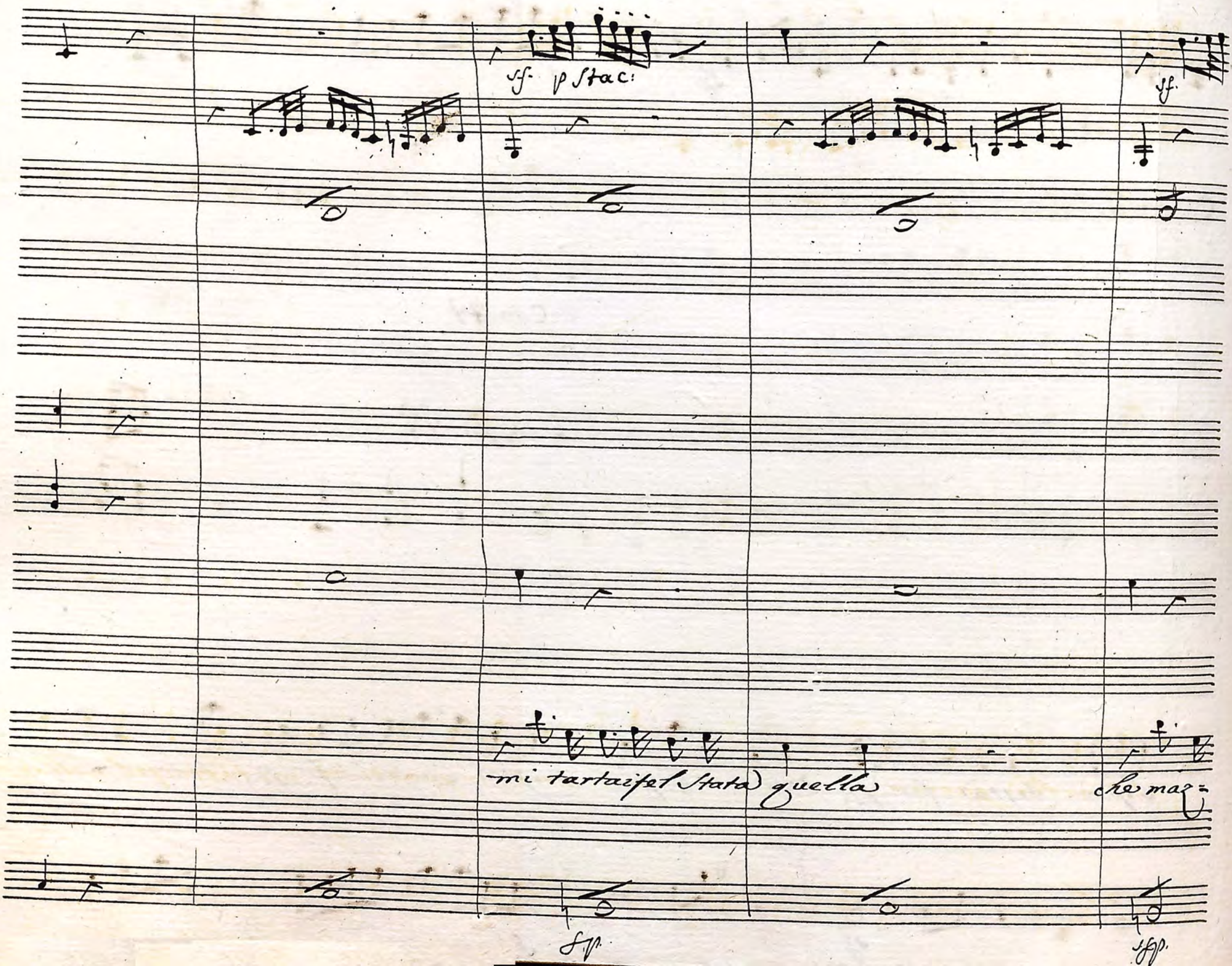

Violini
Viole
Flauti
Oboe
Corni In F
Fagotto
Ham.
Bruj
Tancr.
All.o maestoso

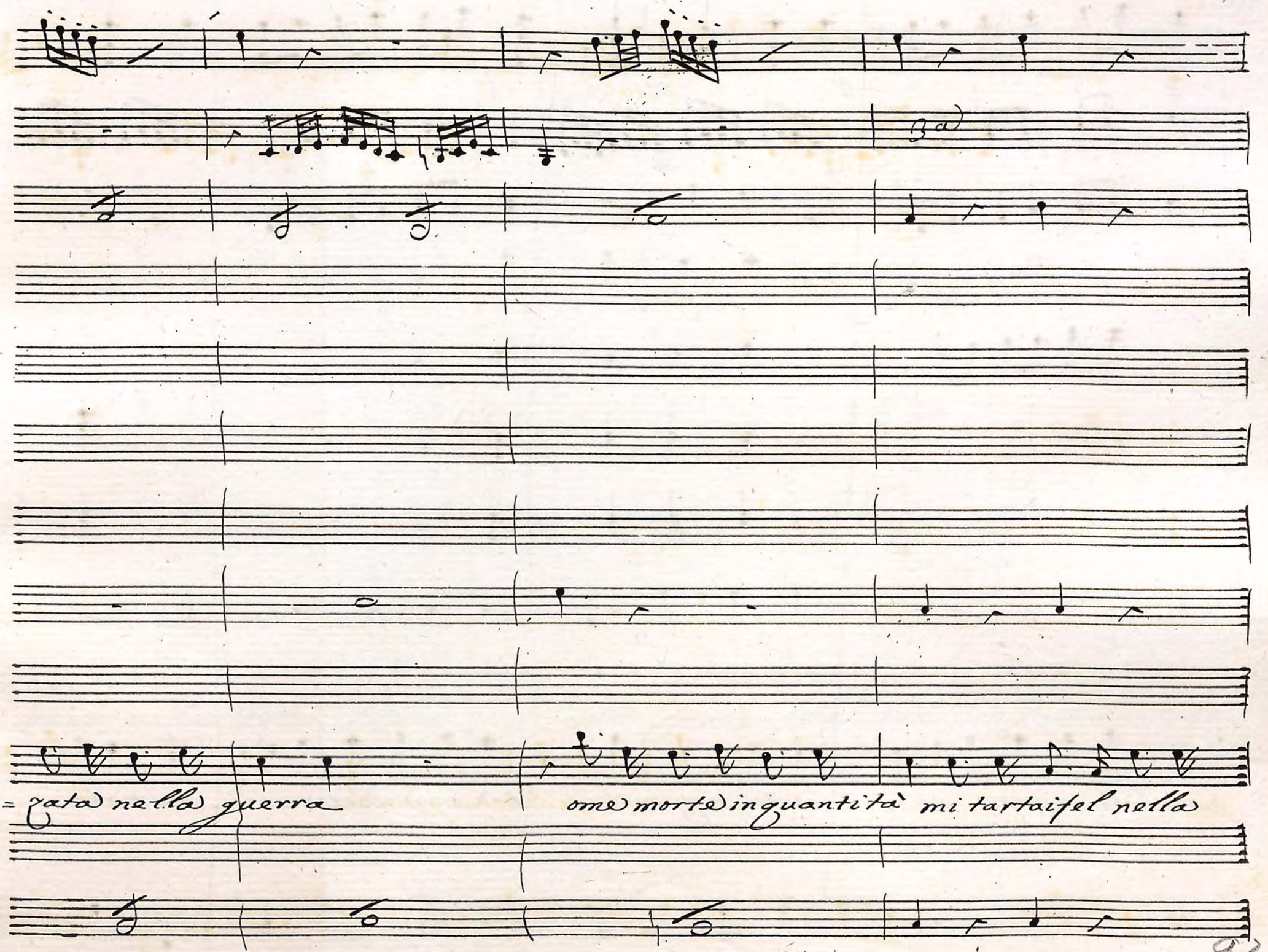

8va
3a
3a
p.
sf.
f.
f.
p.
sf.
p.
sf.

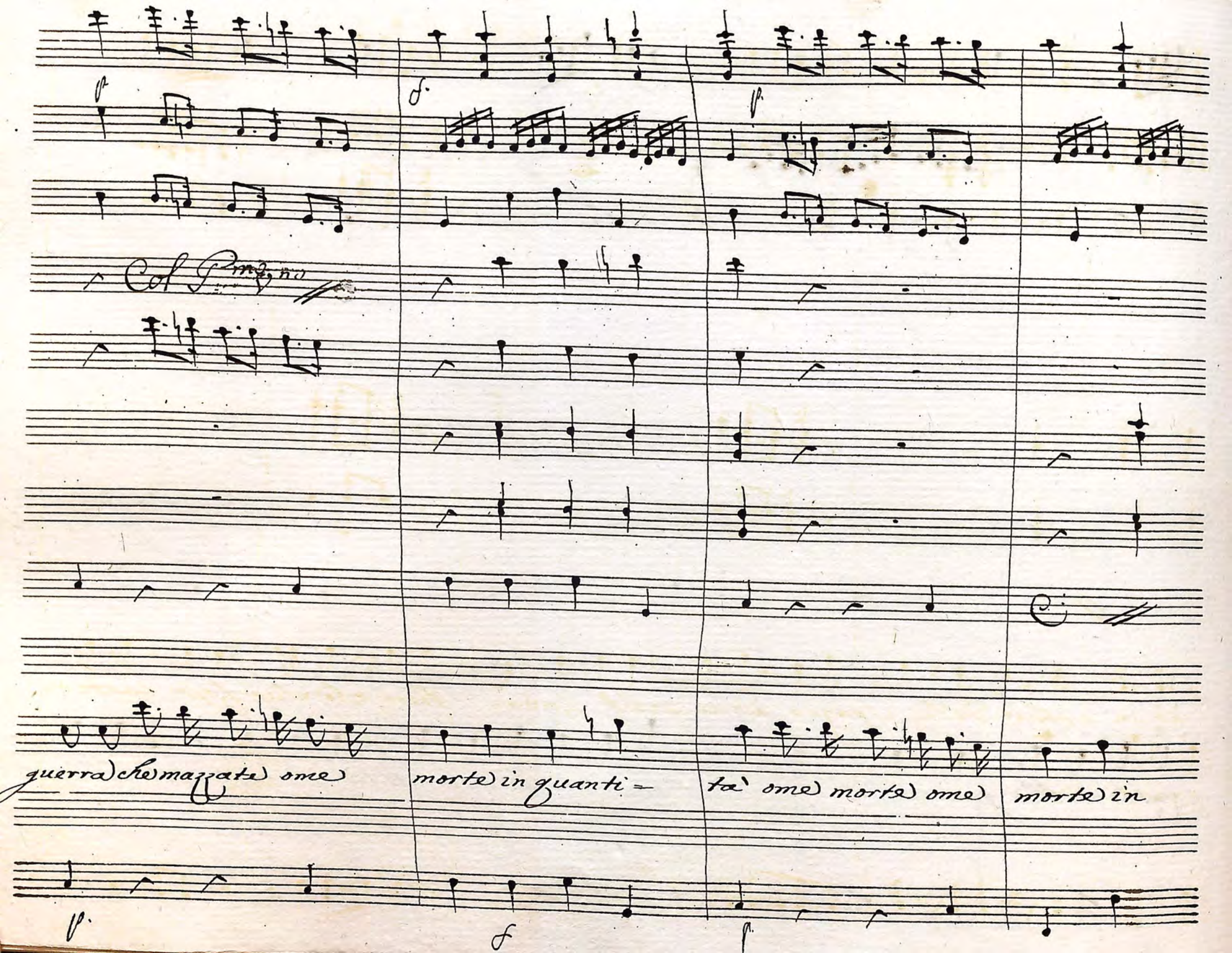

f:
f.
Con ♯♯:
Riverenza far canaglia
f

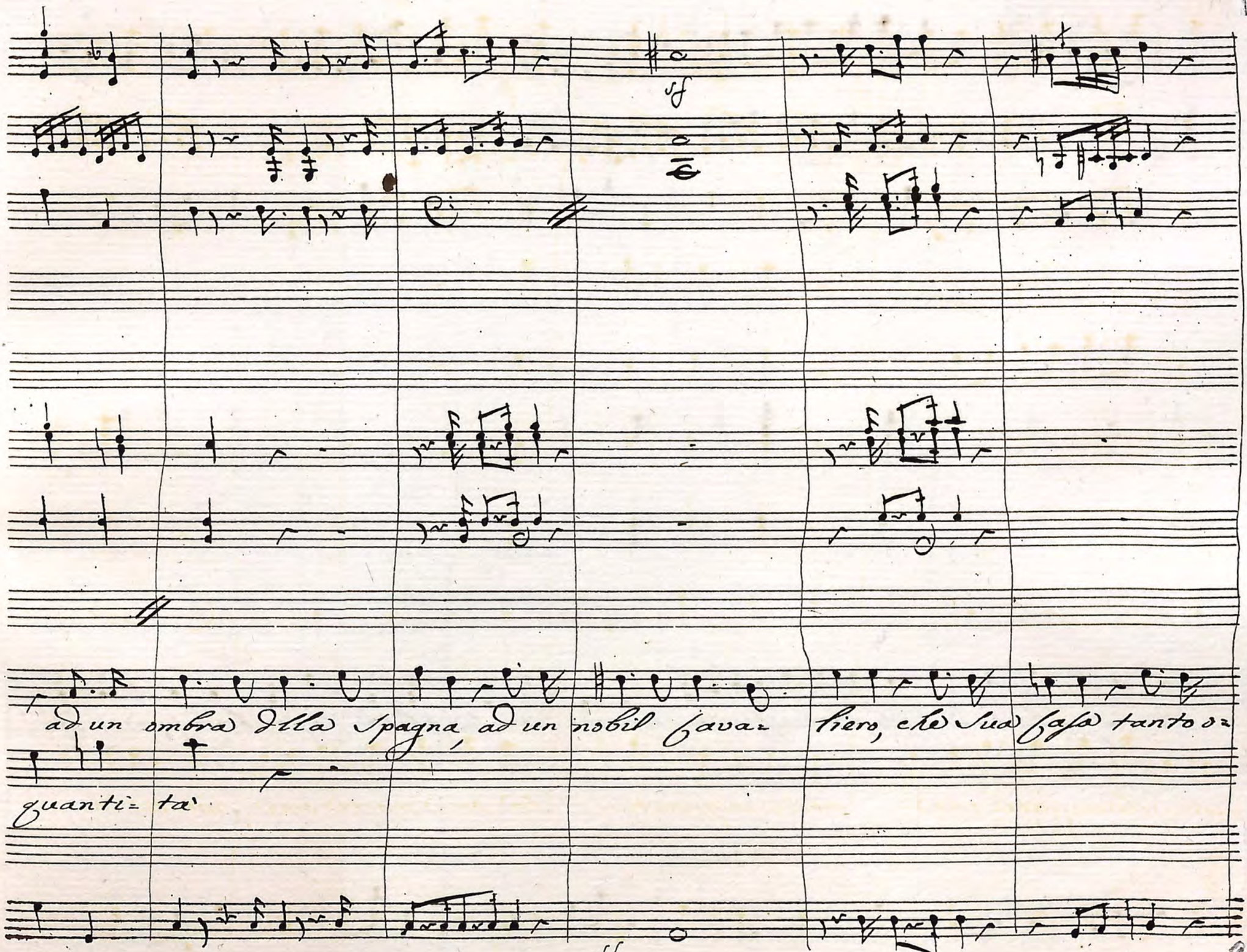

Con 8va
Con flauti
quando entrar un colon= nello

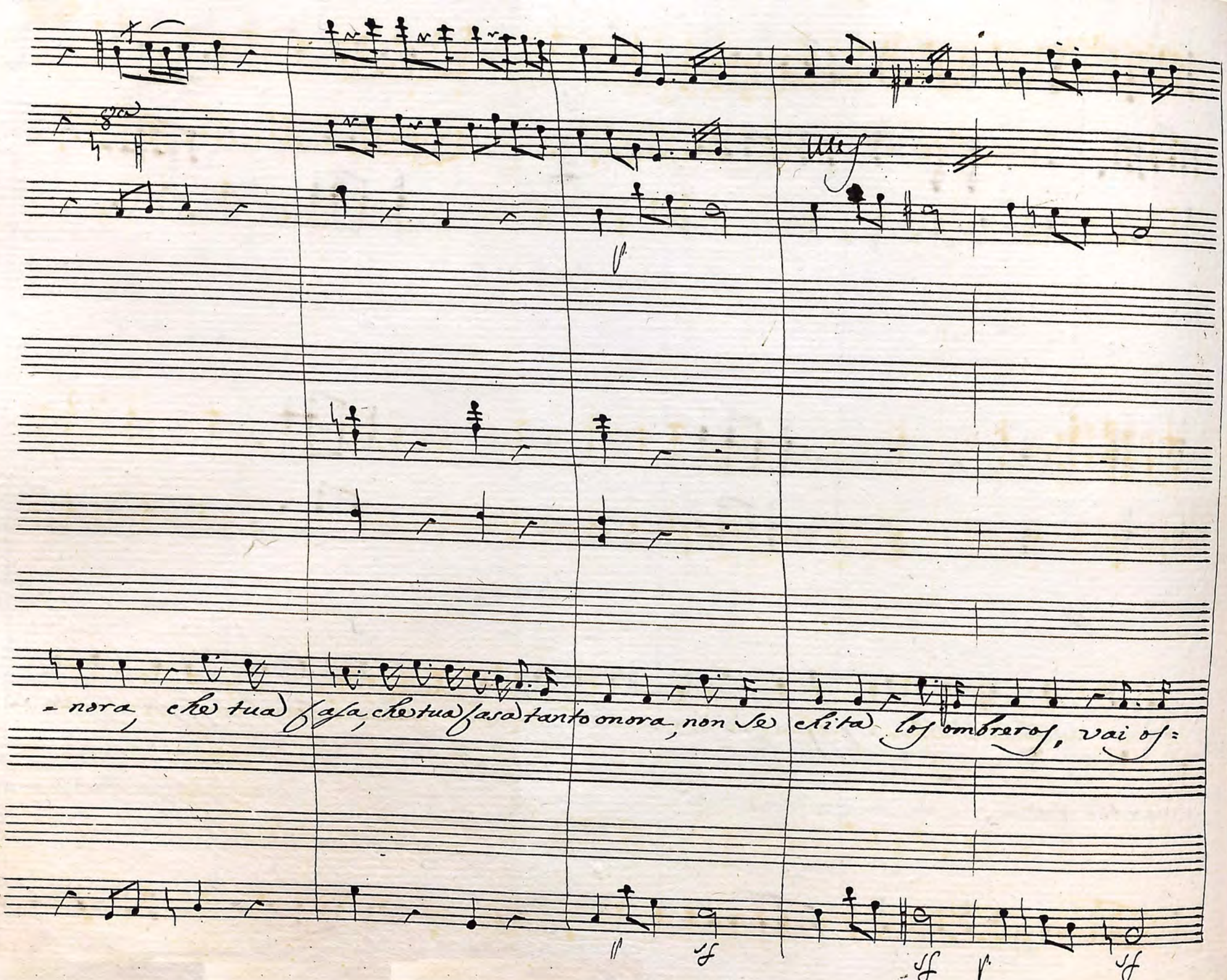

sf
sf
f
Con ♯♯
Con ♯♯
bapar testa fin pp terra bapar testa fin pp terra
sf
sf
fmo


sf. p Stac:
sf.
-mi tartaifel Stata quella
che maz=
sfp.
sfp.


=zata nella guerra
ome morte in quantità mi tartaifel nella


p
f
p
Col Primo
guerra che mazzate ome
morte in guanti=
ta' ome morte ome
morte in
p
f
p


sf
ff
ad un ombra dlla Spagna, ad un nobil Cava-
liero, che sua casa tanto o-
quanti-tà
sf



8va

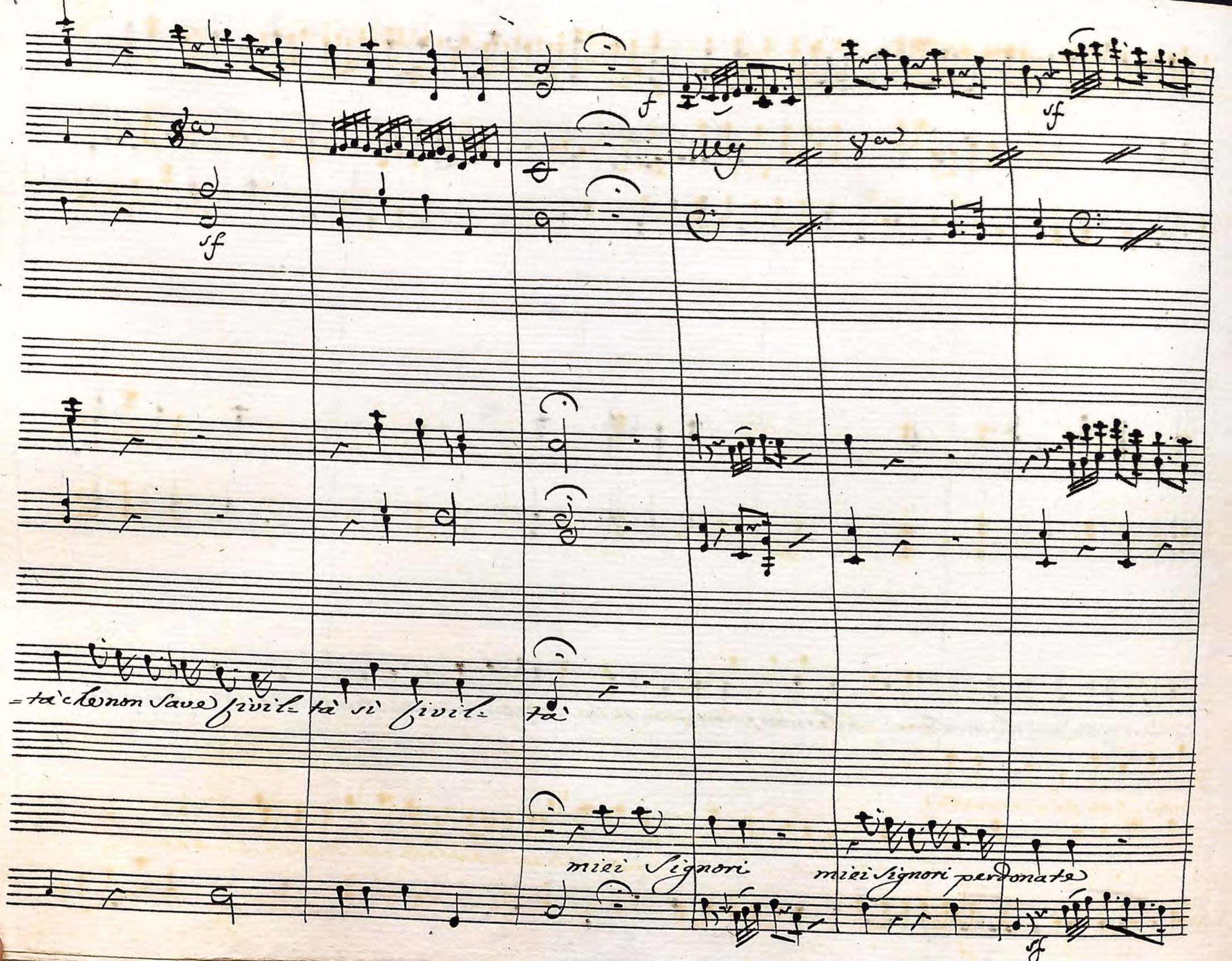
Ulis

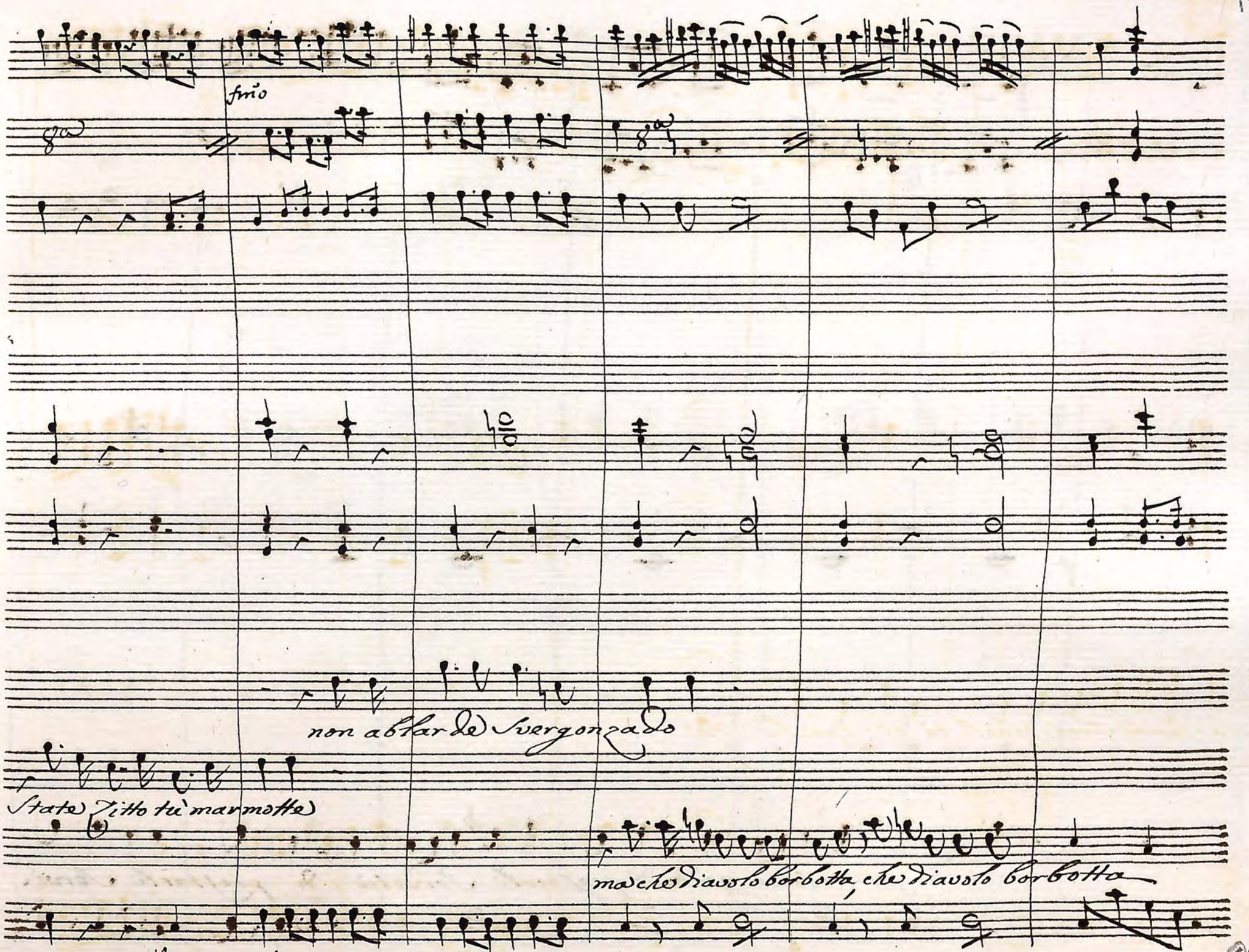
p

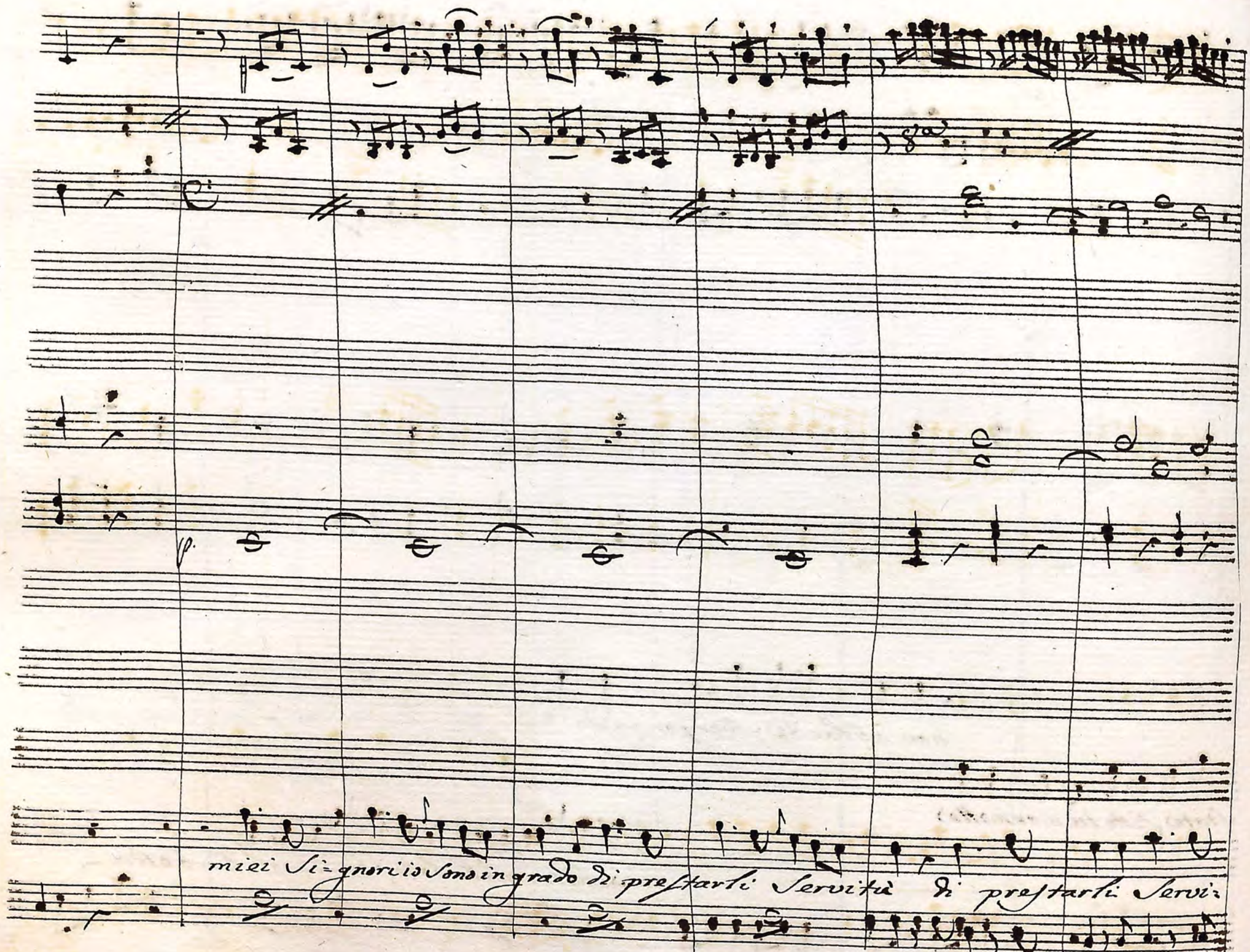
-nora, che tua casa, che tua casa tanto onora, non se chita los ombreros, vai os=

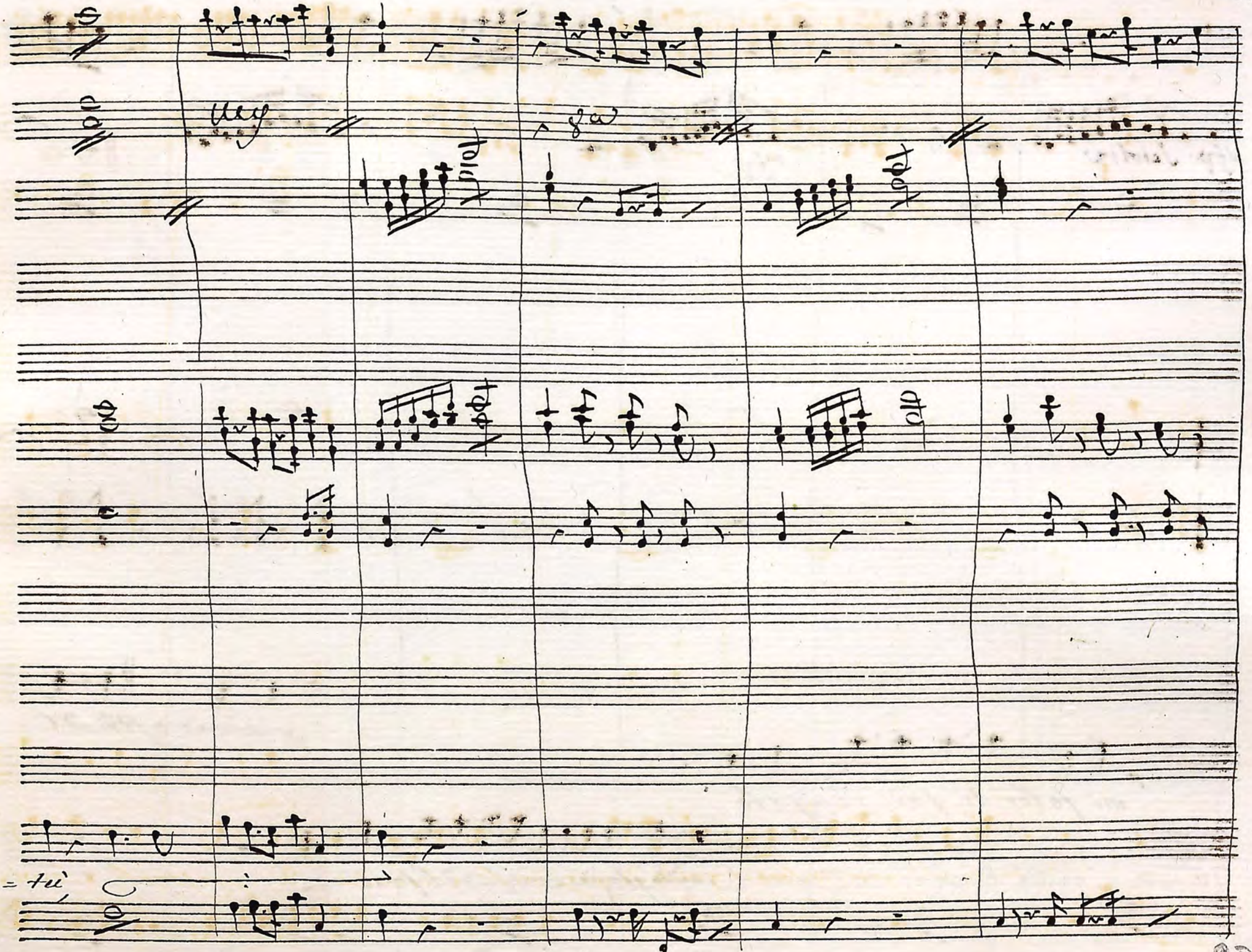
p sf sf p sf

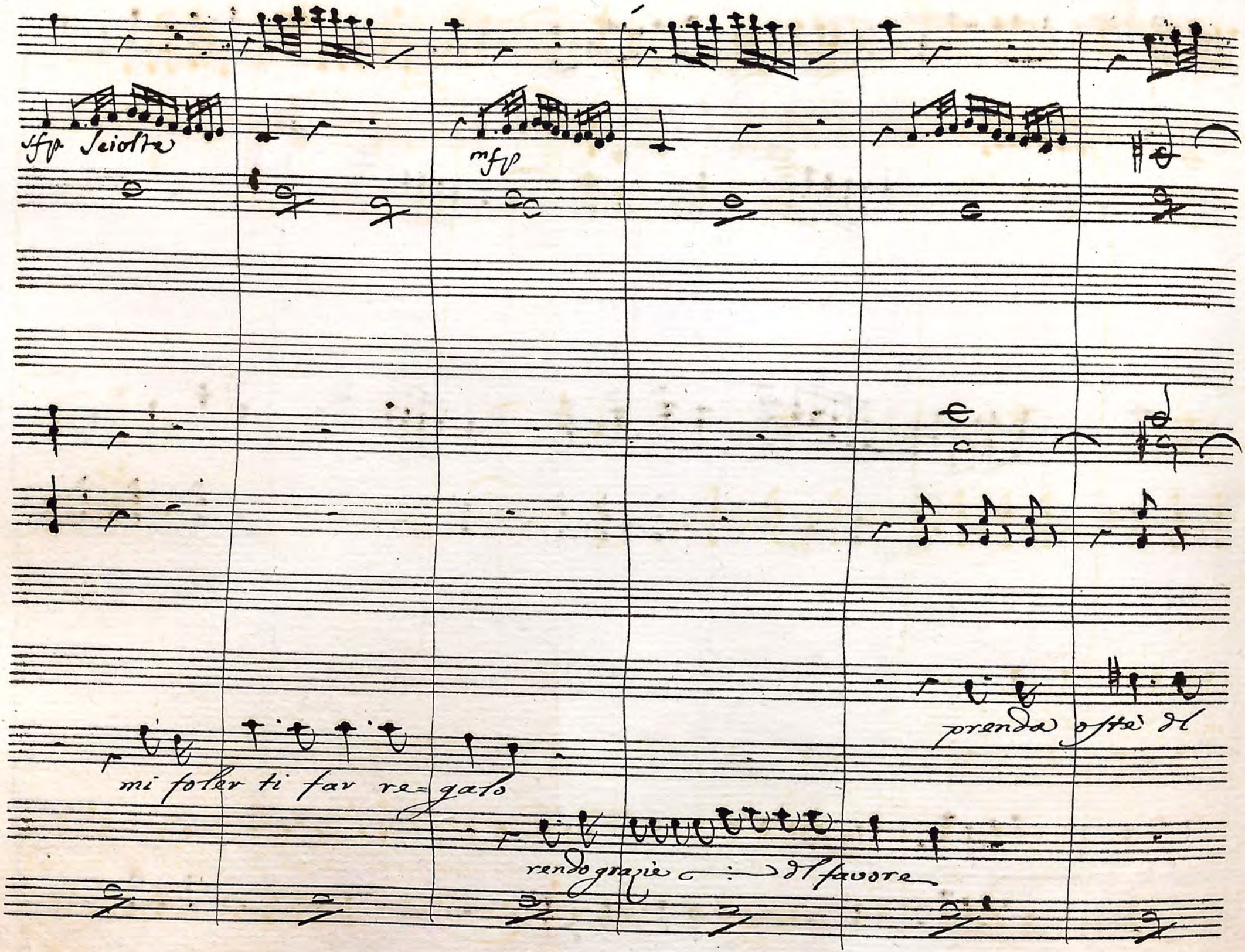
= te' vai oste' con la malora, che non save civil= ta', che non save che non save civil=


sf
f
sf
sf
=tà che non Save civil= tà sì civil= tà
miei Signori
miei Signori perdonate
sf


frio
8a
8a
non ablar de Svergonzado
State Zitto tu marmotte
ma che diavolo borbotta, che diavolo borbotta
f
f


miei Si=gnori io sono in grado di prestarli Servitù di prestarli Servi=


= tu



sfp Sciolte

mfp

prenda oste dl

mi foler ti far re=galo

rendo grazie dl favore

12.
L.

p

f

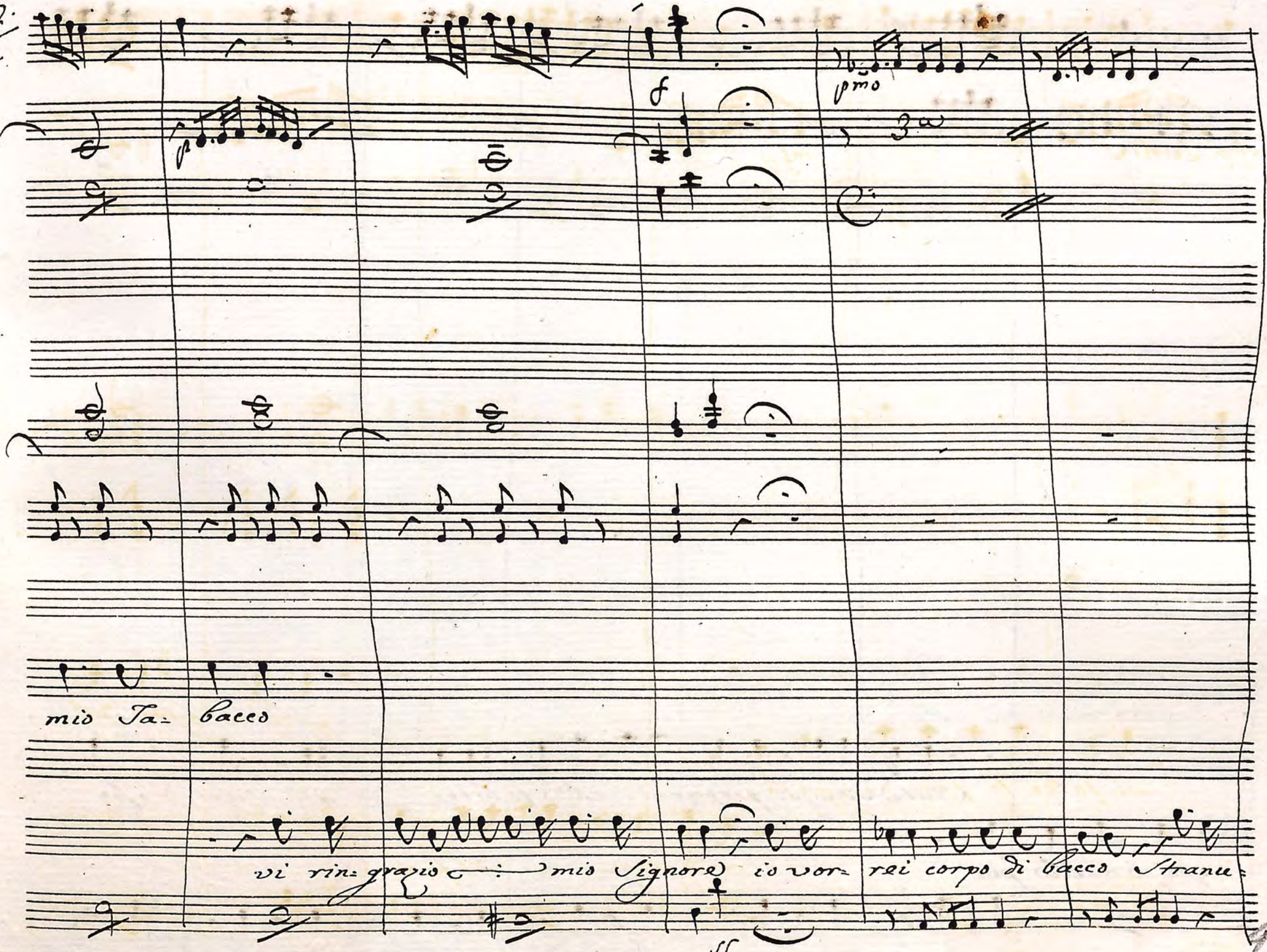
pmo

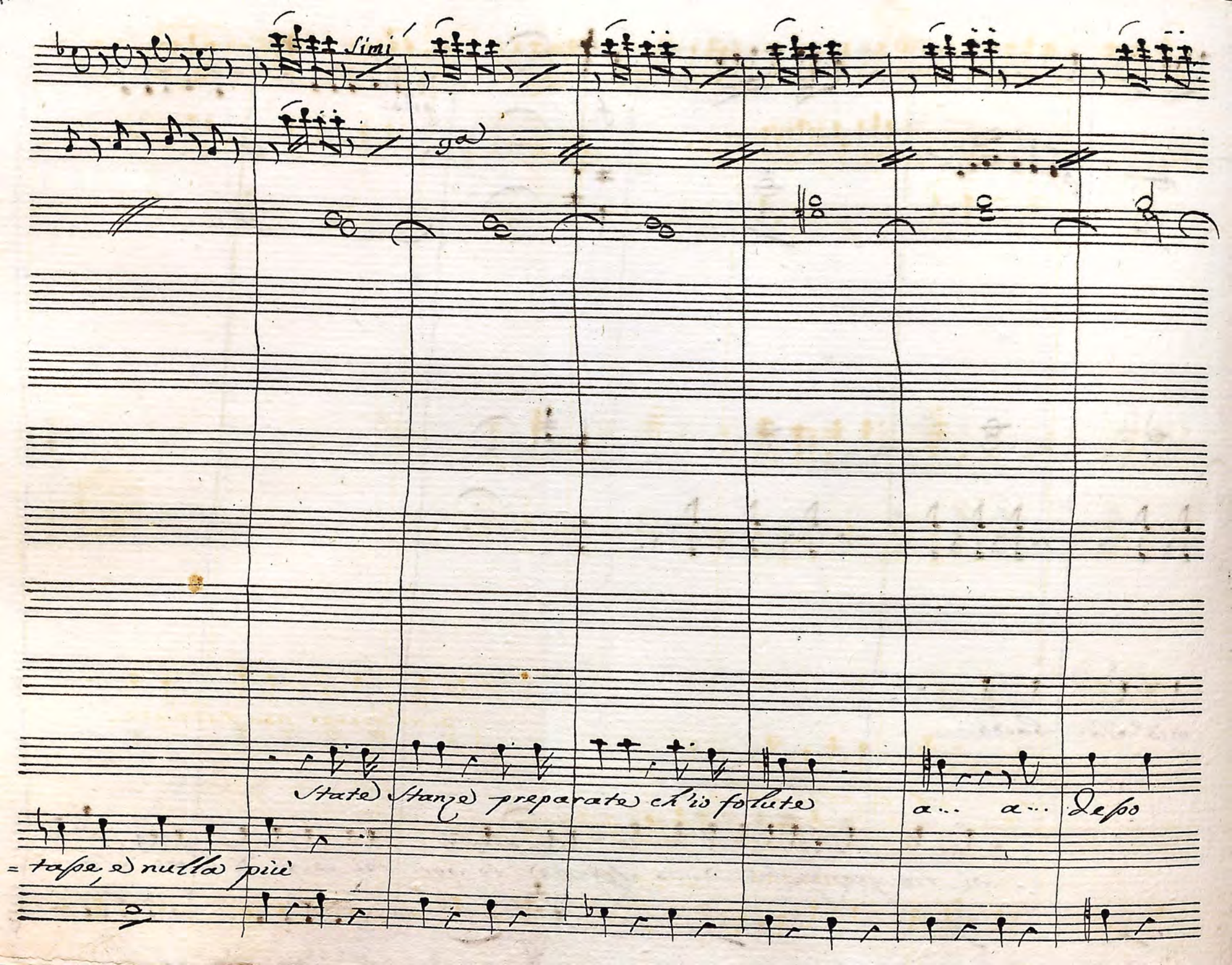
3a

mio Ta= bacco

vi rin= grazio mio Signore io vor= rei corpo di bacco Stranu=

sf



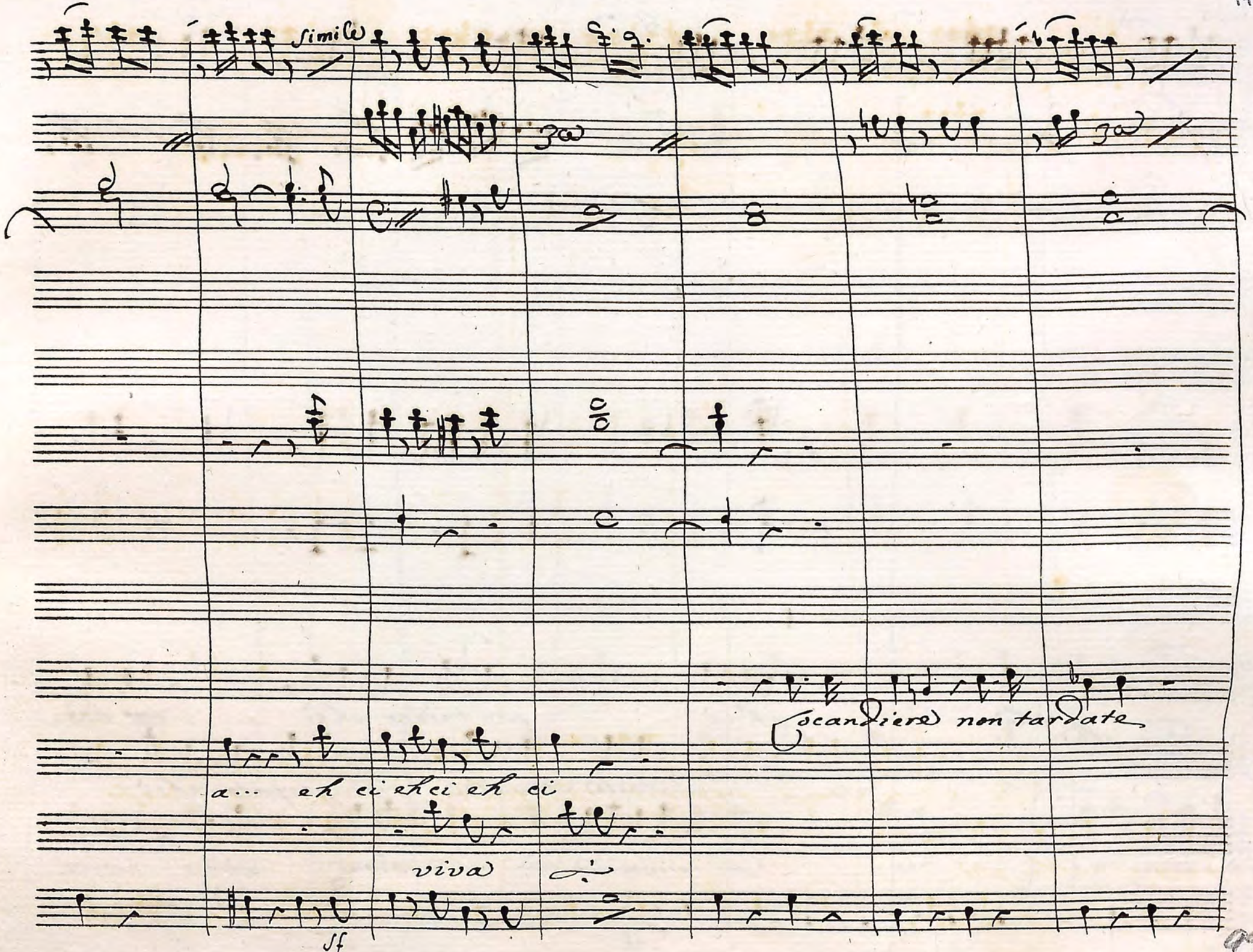


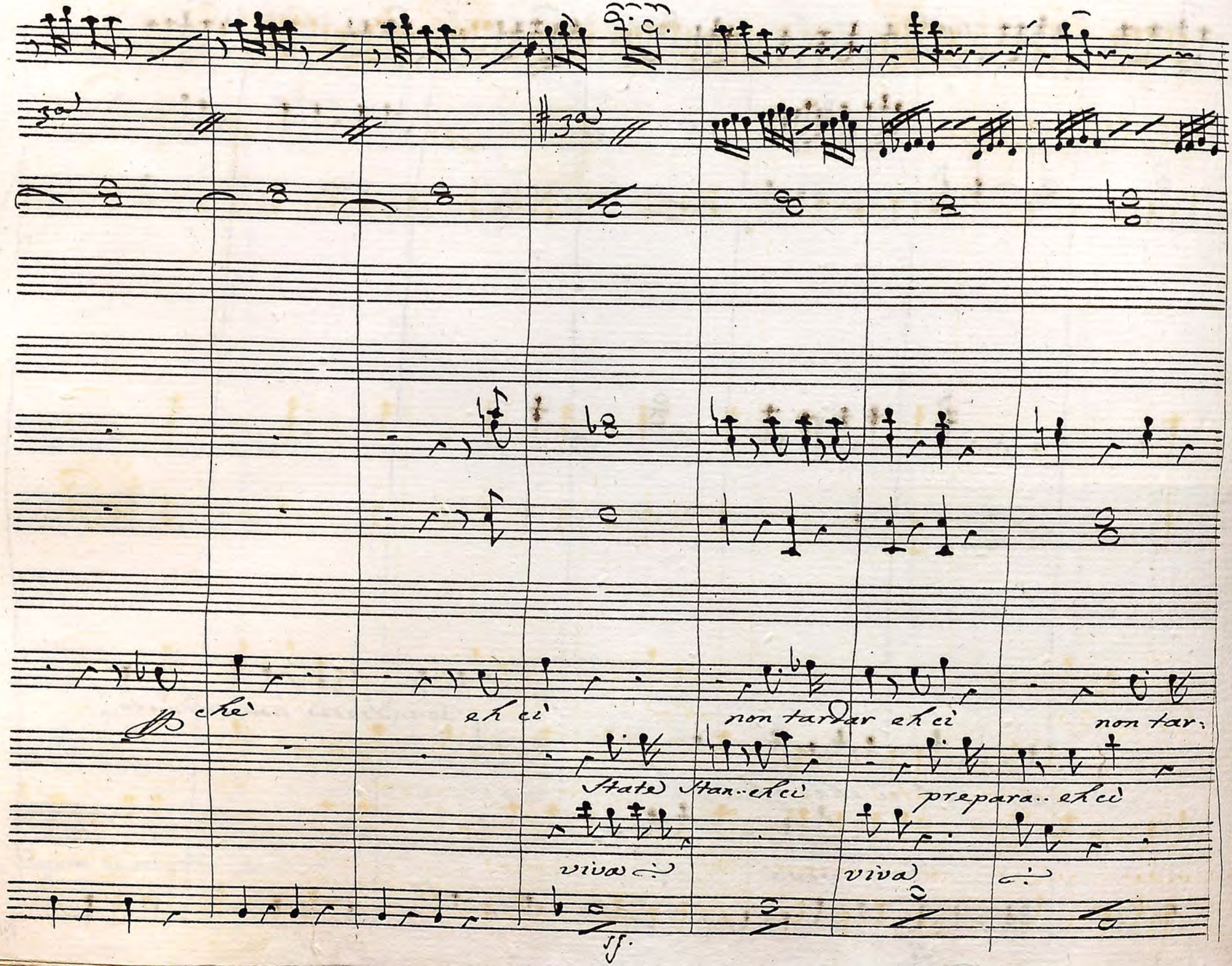
Simi

ga

State Stanze preparate ch'io folute a... a... Desso

= tasse, e nulla più


simile
scandiere non tardate
a... eh ei ehei eh ei
viva
sf



3a

3a

pp chè

eh ci

non tardar eh ci

non tar:

State Stan.. eh ci

prepara.. eh ci

viva

viva

ff.

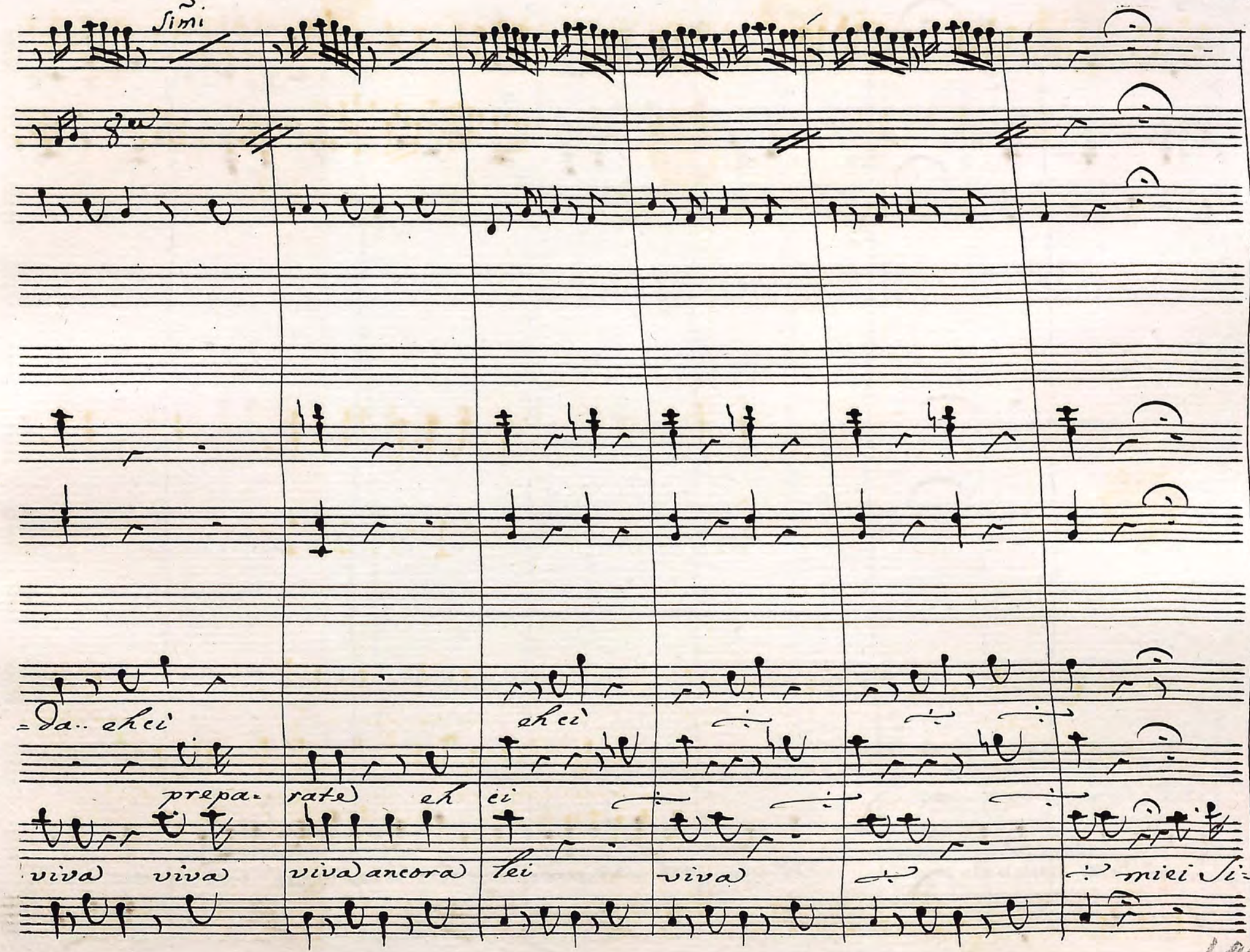
Simi

8va

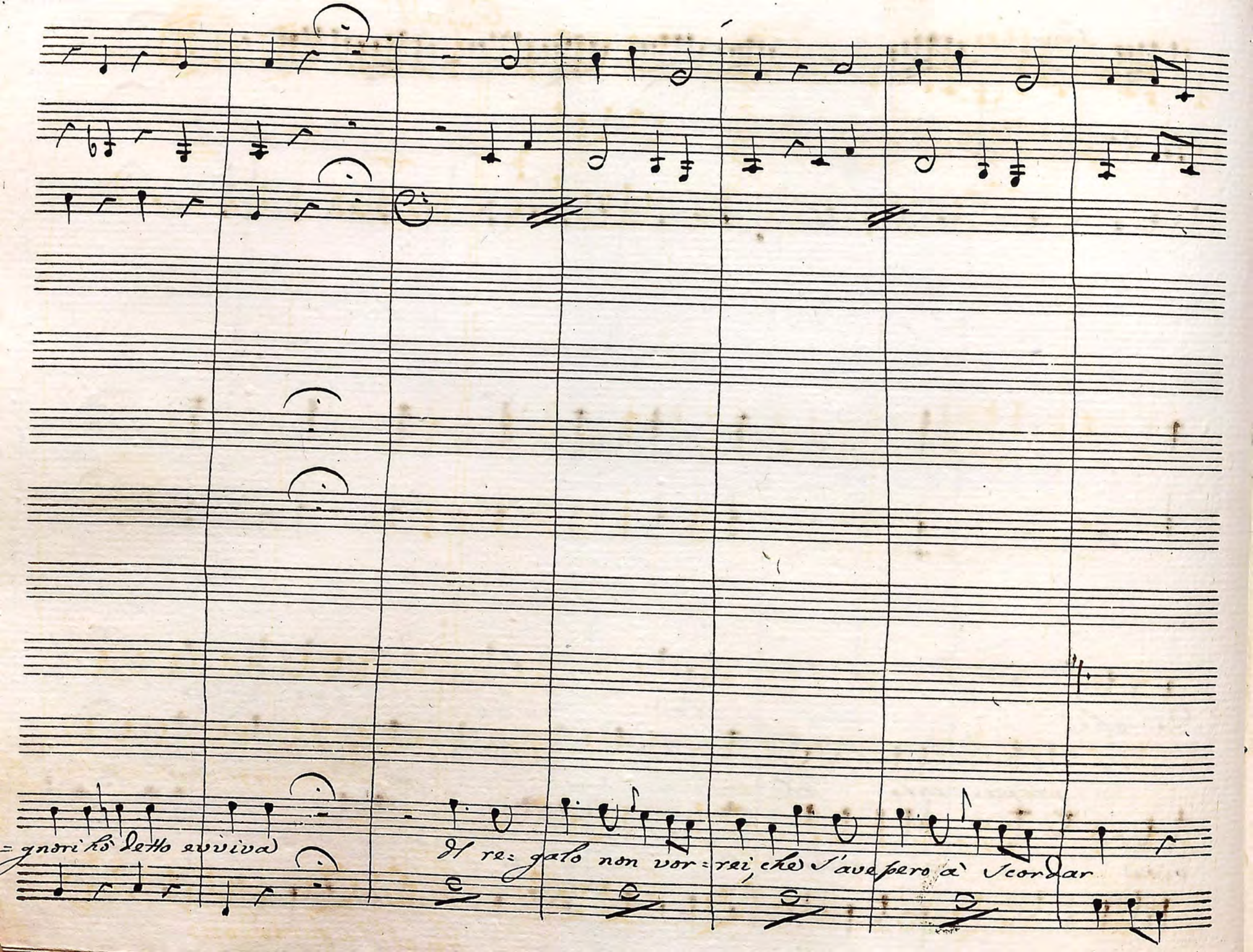
=da.. ehci

ehci

prepa- rate eh ci



viva viva viva ancora lei viva miei Si-



=gnori hò detto evviva

Il re=galo non vor=rei, che s'ave pero à scordar